

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 324<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 8 LUGLIO 1965

Presidenza del Presidente MERZAGORA,  
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

#### INDICE

<b>ASSEMBLEA DELL'UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE</b>	
Trasmissione di raccomandazioni . . . Pag. 17198	
<b>CARTA GEOLOGICA D'ITALIA</b>	
Trasmissione di relazione sul completamento e l'aggiornamento . . . . . 17199	
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE</b>	
Variazioni nella composizione . . . . . 17197	
<b>CONGEDI</b> . . . . . 17197	
<b>CORTE DEI CONTI</b>	
Trasmissione di determinazione sulla gestione finanziaria di ente . . . . . 17198	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Annunzio di presentazione . . . . . 17197	
	Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . Pag. 17198
	Approvazione di procedura d'urgenza per il disegno di legge n. 1152:
	TOLLOY . . . . . 17242
	Presentazione di relazioni . . . . . 17198, 17243
	Rimessione all'Assemblea per l'approvazione finale . . . . . 17198
	Trasmissione . . . . . 17197, 17243
	<b>Approvazione:</b>
	« Accettazione ed esecuzione dell'Accordo internazionale del grano 1962, adottato a Ginevra il 10 marzo 1962 » (1187) (Approvato dalla Camera dei deputati):
	BOLETTIERI, <i>relatore</i> . . . . . 17207
	LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 17207

324<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

8 LUGLIO 1965

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione tra l'Italia e la Francia per il traforo del Monte Bianco del 14 marzo 1953, concluso a Roma il 25 marzo 1965 » (1265) (Approvato dalla Camera dei deputati):

CESCHI, *relatore* . . . . . Pag. 17208  
LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . 17208

**Seguito della discussione:**

« Miglioramenti dei trattamenti di pensione e riforma dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti » (316), d'iniziativa del senatore Fiore e di altri senatori; « Riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della Previdenza sociale » (1124):

BERMANI . . . . . 17230, 17232, 17239  
CAPONI . . . . . 17219 e *passim*  
DELLE FAVE, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* . . . . . 17211 e *passim*  
DI PRISCO . . . . . 17212 e *passim*  
FARNETI Ariella . . . . . 17235  
FIORE . . . . . 17210 e *passim*  
NENCIONI . . . . . 17211, 17214  
SAMARITANI . . . . . 17231  
TREBBI . . . . . 17227, 17230  
VARALDO, *relatore* . . . . . 17210 e *passim*  
Votazione a scrutinio segreto . . 17214, 17216

**GIUNTA PER IL REGOLAMENTO**

Annunzio di risoluzione . . . . . 17242

**INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI**

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE . . . . . 17241, 17242  
CONTI . . . . . 17241

FERRARI Giacomo . . . . . Pag. 17241, 17242  
SPIGAROLI . . . . . 17241

**INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 17243

**PER LA MORTE DELL'ONOREVOLE ENRICO GONZALES**

PRESIDENTE . . . . . 17202  
ALBERTI . . . . . 17200  
BERGAMASCO . . . . . 17202  
BITOSI . . . . . 17202  
CORNAGGIA MEDICI . . . . . 17200  
DELLE FAVE, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* . . . . . 17202  
GRANZOTTO BASSO . . . . . 17199  
NENCIONI . . . . . 17202  
\* RODA . . . . . 17202

**REGOLAMENTO DEL SENATO**

Discussione e approvazione della proposta di disposizioni transitorie per la discussione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 (**Doc. 79**):

SCHIAVONE, *relatore* . . . . . 17203  
Votazione a scrutinio segreto 17204, 17206, 17207

Rinvio della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 (**Doc. 80**):

PRESIDENTE . . . . . 17206  
GAVA . . . . . 17205  
NENCIONI . . . . . 17205  
SALATI . . . . . 17204  
TORTORA . . . . . 17206

N. B. — L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.

## Presidenza del Presidente MERZAGORA

**PRESIDENTE**. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**ZANNINI**, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

**PRESIDENTE**. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

**PRESIDENTE**. Hanno chiesto congedo i senatori: Nicola Angelini per giorni 2, Berlanda per giorni 2, Cenini per giorni 2, Di Grazia per giorni 2 e Pasquale Valsecchi per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

### Annunzio di variazioni nella composizione di Commissione parlamentare

**PRESIDENTE**. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare consultiva per l'emanazione di norme riguardanti il riordinamento del Ministero della difesa e degli Stati maggiori, nonché la revisione delle leggi sul reclutamento e delle circoscrizioni dei Tribunali militari, prevista dall'articolo 6 della legge 12 dicembre 1962, n. 1862, il senatore Albarello in sostituzione del senatore Traina.

### Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

**PRESIDENTE**. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

Deputati FORTUNA ed altri. — « Autorizzazione al rilascio di copie degli atti median-

te procedimenti di riproduzione fotostatica o meccanica » (1293);

« Approvazione degli atti di vendita a trattativa privata in data 22 ottobre 1957, n. 7013, di repertorio ed in data 13 gennaio 1960, n. 7209, di repertorio alla Società anonima immobiliare del Tigullio del compendio demaniale costituito da una zona di arenile e di scogliera sito in Rapallo, nonché delle strutture murarie di un fabbricato non ultimato, esistenti sull'arenile medesimo » (1294);

« Deroghe al monopolio di Stato del chinino » (1295);

« Modificazione all'articolo 3 della legge 3 marzo 1951, n. 193, recante norme relative al Servizio del Portafoglio dello Stato » (1296);

Deputati DE MARIA, DE LORENZO e PIERANGELI. — « Proroga delle disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri » (1297).

### Annunzio di presentazione di disegni di legge

**PRESIDENTE**. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge dai senatori:

*Maier, Morino e Tedeschi:*

« Istituzione del coefficiente 325 nel ruolo della carriera del personale esecutivo delle Soprintendenze alle antichità e belle arti » (1298);

*Perrino e Rosati:*

« Disposizioni relative ai medici ospedalieri » (1299);

*Rotta, Chiariello, D'Errico e Rovere:*

« Modificazioni della legge 5 marzo 1963, n. 292, recante provvedimenti per la vaccinazione antitetanica obbligatoria » (1300);

*Spigaroli, Baldini, Giuntoli Graziuccia, Giorgi, Celasco e Cagnasso:*

« Carriera dei tecnici dei Licei classici e scientifici a carico dello Stato » (1301).

#### **Annunzio di rimessione all'Assemblea di disegno di legge per l'approvazione finale**

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta di più di un decimo dei componenti del Senato, il disegno di legge: « Nuove autorizzazioni di spesa per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, e dal regolamento della CEE n. 17/64 del 5 febbraio 1964 » (1281-*Urgenza*), già assegnato alla 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste) in sede deliberante, è rimesso all'approvazione finale dell'Assemblea con sole dichiarazioni di voto.

#### **Annunzio di presentazione di relazioni**

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Rubinacci ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale del lavoro n. 105 concernente l'abolizione del lavoro forzato adottata a Ginevra il 25 giugno 1957 » (699).

Comunico inoltre che, a nome della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste), il senatore Carelli ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge, che, su richiesta di più di un decimo dei componenti del Senato, è stato rimesso all'approvazione finale dell'Assemblea con sole dichiarazioni di voto:

« Nuove autorizzazioni di spesa per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, e dal regolamento della CEE n. 17/64 del 5 febbraio 1964 » (1281-*Urgenza*).

#### **Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti**

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Deputati ZANIBELLI ed altri. — « Proroga dei benefici previsti dall'articolo 8, 1º comma, della legge 29 luglio 1957, n. 635, e successive modificazioni ed integrazioni, per le imprese artigiane, le piccole industrie, le imprese alberghiere e di trasporto » (1291);

9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

Deputati BOVA ed altri. — « Determinazione della data delle elezioni per il rinnovo degli organi elettivi dell'artigianato » (1276).

#### **Annunzio di determinazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente**

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico, per l'esercizio 1961 (*Doc.* 29).

#### **Annunzio di trasmissione di Raccomandazioni approvate dall'Assemblea dell'UEO**

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale ha trasmesso il testo di tre Raccomandazioni approvate da quell'Assemblea nel corso della Sessione tenuta a Parigi dal 31 maggio al 3 giugno 1965.

Le Raccomandazioni riguardano:

la produzione in comune degli armamenti;

l'unione politica europea;  
la Gran Bretagna, l'AELE e la CEE.

Copia dei testi anzidetti sarà inviata alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri), alla 4ª Commissione permanente (Difesa) ed alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo).

#### **Annunzio di relazione sul completamento e l'aggiornamento della Carta geologica d'Italia**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il Ministro dell'industria e del commercio, in adempimento al disposto dell'articolo 4 della legge 3 gennaio 1960, n. 15, sul completamento e l'aggiornamento della Carta geologica d'Italia, ha trasmesso la relazione al Parlamento sullo stato dei lavori relativi alla Carta stessa alla data del 30 giugno 1965.

Tale relazione sarà depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

#### **Per la morte dell'onorevole Enrico Gonzales**

**G R A N Z O T T O B A S S O .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**G R A N Z O T T O B A S S O .** Onorevole Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, commemorando il senatore avvocato Enrico Gonzales, morto all'alba del 1° luglio a Milano, il Senato assolve ad un alto dovere e rende l'omaggio, il più devoto ed il più ammirato, ad un uomo politico ed a un professionista di levatura eccezionale, il quale può degnamente collocarsi fra gli spiriti eletti di una folta schiera di eroi.

È la schiera di coloro che, all'umano della loro essenza, uniscono il senso, quasi divino, del loro pensiero e della loro azione.

Enrico Gonzales, fin dalla prima giovinezza, coltivò i più grandi ideali.

Nel fervore della sua vita attiva, non si riesce a distinguere se siano stati la vocazione e l'esercizio della professione forense nel campo penale a spingerlo verso il popolo, per le sue speranze deluse e per il suo riscatto invocato, o siano state le tristi umane vicende dei derelitti, dei traviati, dei perseguitati, ad indurlo a svolgere un'opera, che fu una missione di giustizia sociale, in tutto l'arco della sua mirabile, lunga esistenza.

Egli fu un socialista di fede ardente, discepolo prediletto di Filippo Turati, il grande Maestro, del quale egli seppe interpretare in senso, vorrei direi poetico, le grandi visioni politiche di una società veramente democratica.

La musicalità robusta della sua parola avvincente era sempre alimentata da una robusta preparazione culturale, che acquistava la chiarezza del sentimento nel divenire espressione difensiva, acuta ed aderente, senza infingimenti, e col calore di umanità, che avvinceva tutti e tutto.

Le idee e le immagini dipingevano sempre in chiarezza il suo pensiero, ed assurgevano ad alta poesia nella semplicità limpida del suo eloquio.

Parlava con amore, perchè sentiva quel che diceva, e parlando educava, incitava, reprimeva, criticava; compiva insomma un'opera che non era limitata alla professione, agli episodi umani, individuali o collettivi, bensì alla vita pubblica, nella quale portava la esperienza delle cose vissute.

Carattere adamantino, cultore di libertà e di democrazia, non asservì mai la sua parola a quanto non fosse degno di essere esaltato, o criticato, o combattuto.

Della libertà fece il suo vessillo, coraggiosamente, eroicamente in tempi oscuri: quando la democrazia era avvilita, la libertà compressa, il Parlamento offeso ed oppresso fino al crimine, con la soppressione violenta di un degno ed eroico rappresentante, Giacomo Matteotti, egli, il nostro Gonzales, nel Parlamento elevò la sua impetuosa invettiva e la sua condanna, con parole che scolpiscono il suo coraggio, il suo ideale, la protesta solenne di tutto un popolo, sorpreso dalla violenza di un regime nefasto.

A distanza di anni, mentre queste fulgide figure vanno inesorabilmente scomparendo dalla scena del mondo, la loro opera dovrebbe avere il dovuto continuo risalto, che non può esaurirsi in una commemorazione, per degna e prestigiosa che sia, provenendo da questa alta sede.

Le generazioni giovanili debbono essere richiamate al ricordo di queste grandi personalità, studiarne la vita e le opere, sentire l'afflato che da esse promana, nell'educazione del loro spirito, per meglio vagliare e giudicare le vicende storiche del periodo che ci ha preceduto e di quello che viviamo.

È un compito questo che non è soltanto politico, ma storico, sociale ed umano, soprattutto, per il corso che la lotta politica in Italia ha, e speriamo abbia sempre nella giustizia sociale, nella libertà, nella democrazia.

Il Senato esalta la figura di Enrico Gonzales ed esprime il suo cordoglio alla famiglia, alla città di Milano che gli dette i natali, additandone la memoria ai giovani, perchè ne coltivino i grandi ideali.

A L B E R T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A L B E R T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del partito socialista italiano si associa reverente al generale cordoglio per la scomparsa di Enrico Gonzales che qui avemmo sapiente animatore e che ricordava nella sua figura generosa tanta storia del socialismo italiano. Egli fece parte onorevolmente delle magistrature amministrative di Milano, lasciando orma di sé in quel campo dell'attività amministrativa italiana che tanto deve alle nostre formule socialiste. Legato per consuetudine di spirito, per vera e propria contubernalità morale, all'ambiente di Filippo Turati ricordiamo — ed è qui presente un testimone idoneo — come nell'evocare tristi presentimenti, durante le esequie di Anna Kulisciov, si esprimeva additando all'Italia nuove vie di resurrezione. In quel momento egli pensava a quella sentenza di Filippo Turati: non per domani ma per dopodomani. Io credo che in

questa temperie politico-sociale il dopodomani sia ormai alle porte se già non è incominciato. E ricordando la sua generosa visione di un socialismo civilizzatore io ricordo altresì le degne parole che il nostro Pertini ha detto nell'altro ramo del Parlamento: egli che giovanissimo si associò nell'impresa di salvare un Turati. Nel nome di questo grande, di cui fu tra i primi seguaci, io rammemoro Enrico Gonzales legislatore, giureconsulto e avvocato penalista capace di tutti gli ardimenti. Ricordo anche che è stato dato un titolo ad un film di intonazione neo-realista, « Ladri di biciclette » per il fatto, si disse, che le sue prime battaglie nel Foro furono proprio dovute a un caso di questo genere. Egli era stato permeato di quello spirito che Filippo Turati aveva consegnato a una delle sue prime pubblicazioni: « Il delitto e la questione sociale ». Noi ci associamo reverenti, dunque, per la perdita di questo capo intellettuale nella storia del socialismo e additiamo ai giovani il suo splendido esempio, la sua ardua franchezza, il suo intelletto amoroso nello studiare e affrontare le questioni di denegata giustizia e di promovimento del benessere e del progresso sociale.

C O R N A G G I A M E D I C I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O R N A G G I A M E D I C I . Onorevole Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, a nome della Democrazia cristiana io mi associo, con animo reverente e commosso, alla commemorazione dell'avvocato onorevole Enrico Gonzales; mi associo anche come avvocato e come milanese.

Io credo che prima di ogni altra cosa debba esser detto di lui che fu un'eminente personalità nel senso più pieno, più letterale della parola. Noi lo ricordiamo con la sua fronte ampia e nobile sempre rivolta in alto, quella fronte che ci richiamava ai pensieri più profondi. Lo vedevamo camminare sicuro per le vie della nostra città, lo vedevamo entrare in quest'Aula con il suo passo che, vorrei dire, ricordava i suoi ardi-

menti quando saliva per i cammini dolomiti. Era un uomo cui nulla della realtà della vita era rimasto estraneo. Aveva voluto tutto provare per avere dell'esistenza umana un quadro compiuto e integrale. Era uomo dall'altissimo ingegno e dalla cultura umanistica stupenda; ma vorrei dire che nella grande lotta per il primato fra la mente e il cuore in Enrico Gonzales vinceva il cuore, un cuore grande, un cuore teso alla comprensione di ogni bisogno umano, un cuore i cui sentimenti erano costantemente rivolti soprattutto alla povera gente. Quel suo sguardo preciso, penetrante non si allontanerà mai da noi. Egli resta prima di ogni altra cosa, per noi, un uomo nel senso più vero della parola.

Ma non possiamo dimenticare il politico. Egli aveva avuto un grande maestro, Filippo Turati, in quella Milano dove la socialità aveva preso l'avvio anche sotto la spinta delle masse alla ricerca di un tenore di vita più alto e più degno. Egli aveva portato, così, nel Consiglio provinciale di Milano, di cui fu Presidente, in ogni attività del Partito socialista italiano, quell'animo e quel cuore di cui ho prima parlato. Se vogliamo identificarli in questo istante, penso che possiamo dire che egli cercò prima di ogni altra cosa la giustizia ed ebbe un'avversione profonda per tutto quello che poteva ferire le leggi della libertà.

Egli combattè per la libertà. Deputato nella 26ª e 27ª legislatura, sappiamo quale combattimento abbia sostenuto, quali carcerazioni e quali insulti abbia patito per rimanere libero come politico, per mantenere libera l'Italia e per mantenere libera e intemerata la toga. Gonzales non fu uomo dalle affermazioni ampie e inconcludenti; fu uomo che continuamente cercò, anche in politica, le soluzioni possibili e reali secondo il suo temperamento milanese.

Ma a me, ultimo dei suoi discepoli, come avvocato milanese, spetta di dire qualche cosa di lui appunto come avvocato. È stato l'avvocato dell'antiretorica, è stato un giurista meraviglioso, continuamente aggiornato, un possessore mirabile del diritto sostantivo e del diritto processuale. Ma è stato soprattutto un uomo cui ingegno e cultura per-

mettevano di penetrare in ogni problematica.

È molto difficile poter fare l'avvocato oggi, in questa vita in cui la problematica va ogni giorno di più estendendosi, senza possedere la discriminante dei sistemi scientifici e tecnici. Gonzales era l'approfonditore perfetto di tutti questi problemi. Ricordo solo due episodi. Un giorno era caduta una grande autorimessa in cemento armato a Foligno; egli faceva parte del collegio di difesa e mi diceva il grande professor Arturo Danusso del Politecnico di Milano: « Egli ha dimostrato di conoscere la tecnica e la scienza delle costruzioni in modo straordinario ». Ed, in un processo d'aggiotaggio, uomini dediti costantemente alla vita della Banca mi dicevano: « Noi non abbiamo visto mai una presentazione così esatta dei nostri istituti come ce li ha presentati oggi l'avvocato Gonzales ».

Voglio ricordare di Gonzales la sua fierezza: egli non ha mai piegato la testa nei dibattimenti dove fossero in gioco dei principi di libertà. Egli che credeva nel metodo democratico, aveva creduto sempre che la libertà fosse l'anima dell'avvocatura, e riteneva che si dovesse rispettare anche l'armonia tra avvocatura e magistratura. Ricordo che un giorno in cui un giovane nostro collega, l'avvocato Sergio Ramaioli, era stato condannato da una sentenza che la Corte di cassazione avrebbe poi annullato, egli, difendendolo a Torino avanti a quella Corte, sostenne vigorosamente la necessità che tra l'avvocatura e la magistratura vi fosse una armonia, una piena cospirazione di attività per il raggiungimento della giustizia.

Se noi ci domandiamo, in definitiva, chi è stato Gonzales, ecco: egli è stato un uomo nella cui mente hanno albergato grandi idee, nel cui cuore sono stati i più alti e nobili sentimenti, la cui vita fu una vita di coerenza, di fierezza, testimoniata anche nel sacrificio e nella perdita della libertà.

Ora egli, onorevoli colleghi, ha varcato i confini del tempo e dello spazio e viene a noi il grande ammonimento a guardare in alto e a tendere la nostra vita verso le uniche realtà che hanno un valore vero, le eterne ed infinite.

B E R G A M A S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R G A M A S C O . Onorevole Presidente, con profonda commozione, con commozione tanto maggiore per aver avuto la ventura di conoscere e di frequentare in tempi ormai lontani il senatore Gonzales, mi associo a nome dei colleghi del Gruppo liberale alle nobili parole che sono state pronunciate in suo ricordo.

R O D A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* R O D A . Il nostro Gruppo si associa al cordoglio vivissimo manifestato in quest'Aula per la scomparsa del senatore Enrico Gonzales di cui noi qui ricordiamo la grande anima di inesausto difensore di tutti i valori della libertà.

Nella mia Milano dei tempi duri, della dittatura, noi allora giovani ci ispirammo costantemente al suo esempio che ci fu di incitamento sulla via, inconsueta per il nostro Paese, della coerenza e della fedeltà al socialismo e ai valori della libertà.

B I T O S S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B I T O S S I . A nome del Gruppo comunista, mi associo al ricordo commemorativo del senatore Gonzales. Fu il combattente socialista che portò la sua capacità e la sua intelligenza al servizio della causa dei lavoratori prima e dopo l'immediato dopoguerra. Parlamentare eminente, fu l'accusatore implacabile del fascismo per l'assassinio di Giacomo Matteotti; fu deputato alla Costituente e senatore nella prima legislatura del Senato e diede il contributo del suo vivo ingegno all'elaborazione della Carta costituzionale del nostro Paese e alle prime attività legislative del Parlamento italiano. La sua opera di uomo politico e parlamentare è meritevole di ogni nostro rispetto.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo del movimento sociale italiano, mi associo alle parole di cordoglio per la scomparsa del senatore Gonzales. Personalmente, avendo avuto la ventura, in molti processi, di essergli a fianco, ho potuto ammirare e constatare, con animo di discepolo, la sua profonda umanità unita al grande senso giuridico e alla conoscenza di tutti i problemi. Veramente sento di poter esprimere, anche a titolo personale, il più grande cordoglio per la sua scomparsa. Quello che è certo è che Enrico Gonzales lascerà nell'avvocatura italiana un vuoto incalcolabile.

D E L L E F A V E , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E L L E F A V E , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Con animo sincero il Governo si associa alle espressioni di cordoglio che sono state qui pronunciate in memoria del senatore Gonzales. Si tratta di una figura che, per altezza di ingegno, per dirittura di vita, per coerenza di condotta morale e civile, non appartiene più ormai a questa o quella parte, ma fa parte, diventa elemento costitutivo del patrimonio nazionale. Con questi pensieri e con questi sentimenti, il Governo si inchina alla sua memoria.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, per un milanese pensare a Enrico Gonzales scomparso è come sentire veramente una spina nel cuore. Egli fu un grande avvocato, un grande oratore, ma soprattutto un umanista indimenticabile. È stato qui ricordato il suo discorso a Montecitorio, nella tragica occasione della scomparsa dell'onorevole Matteotti; ebbene, quel discorso fece fremere non soltanto l'Aula, ma l'Italia intera; quel discorso prese il titolo dalle sue

prime tre parole, dette con voce suadente, profonda, come quella di certi violoncelli italiani: « Dunque è vero ». Su questo « Dunque è vero » Gonzales aprì l'animo suo in un modo che ancora oggi è indimenticabile.

Mi associo a tutte le nobili parole che sono state dette qui da ogni parte, e anche questo è significativo. Mi associo al dolore della famiglia e, loro me lo consentano, anche al dolore della mia città di Milano.

**Discussione e approvazione della proposta di disposizioni transitorie per la discussione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 (Doc. 79)**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di disposizioni transitorie per la discussione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**S C H I A V O N E , relatore.** La norma che viene proposta all'approvazione del Senato è una norma di competenza: competenza agli effetti della discussione del bilancio finanziario per il 1966. Perchè — si domanderà — una norma di competenza? La ragione sta in ciò: che la norma esistente nel Regolamento è iscritta per quella che era la legislazione di un tempo, quando erano sottoposti all'esame del Parlamento distinti disegni di legge per i singoli bilanci dei rispettivi Dicasteri. Sopraggiunta l'innovazione per cui il disegno di legge è unico, di previsione dell'entrata e di previsione della spesa per i rispettivi Dicasteri, quella norma non ha più ragione di essere, e volta per volta, sia per il secondo semestre del 1964, sia per l'anno finanziario 1965, è stato provveduto con disposizione transitoria. Oggi si ripresenta il problema di come disporre la discussione del bilancio finanziario per l'anno 1966. La proposta che viene fatta è quella di ricalcare le orme dell'anno precedente 1965, vale a dire di

deferire il disegno di legge unico alla competenza della Commissione Finanze e tesoro, facendo salvi i pareri delle Commissioni competenti per materia. Si tratta di una esperienza fatta, e tale esperienza dà motivo di ritornare su questa via senza peraltro pregiudicare l'avvenire. Quindi, ancora questa volta, si tratta di una disposizione di carattere transitorio.

Dirò ancora che questa volta la norma, anzichè limitarsi alla determinazione della competenza in sede referente della Commissione Finanze e tesoro e, per i pareri, delle singole Commissioni, anzichè fermarsi a tale competenza, va oltre e segna alcune norme dell'*iter*, della procedura. Così sono determinati i termini per la convocazione delle Commissioni, i termini perchè sia approvata e sia trasmessa la relazione generale del bilancio della Commissione finanze e tesoro, ed altri termini sono indicati nella norma che si viene a proporre. Rimangono fuori le determinazioni per gli ordini del giorno e per gli emendamenti. Per questa parte si ritiene che la materia relativa debba essere lasciata alla Giunta del Regolamento, la quale ne farà oggetto di risoluzioni che saranno a suo tempo comunicate all'Assemblea.

Penso che tutto questo sia normale, penso che, per di più, debba confortarci ad approvare la disposizione in parola il fatto che la Camera dei deputati si è uniformata con norma costante, con un nuovo articolo del Regolamento, al sistema al quale noi vogliamo attenerci.

Confido pertanto che il Senato approverà la disposizione sottoposta al suo esame.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo alla votazione della proposta di disposizioni transitorie. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I , Segretario:**

*Disposizioni transitorie*

« Il disegno di legge concernente il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 è deferito alla Commissione finanze e tesoro ed alle altre Commissioni

permanenti per il parere sugli stati di previsione della spesa di rispettiva competenza.

« Le Commissioni si riuniscono non oltre il quinto giorno dal deferimento del disegno di legge. Qualora non fossero convocate per riunirsi entro il suddetto termine le relative convocazioni sono disposte dal Presidente del Senato.

« Entro 30 giorni dal deferimento, la Commissione finanze e tesoro approva la relazione generale sul bilancio, che concerne anche — in separate sezioni — gli stati di previsione della spesa sui quali è competente per materia.

« La relazione dev'essere comunicata alla Presidenza del Senato entro i successivi 3 giorni. Nello stesso termine possono essere presentate relazioni di minoranza.

« Le altre Commissioni comunicano i propri pareri scritti alla Commissione finanze e tesoro entro 20 giorni dal deferimento. Nello stesso termine possono essere trasmessi pareri di minoranza. I relatori dei pareri possono partecipare alle sedute della Commissione finanze e tesoro senza diritto di voto.

« I pareri sono allegati alla relazione generale della Commissione finanze e tesoro.

« Alle sedute delle Commissioni riservate all'esame del bilancio partecipano i Ministri competenti per materia. Di tali sedute si redige e si pubblica il resoconto stenografico.

« Norme particolari per la presentazione degli ordini del giorno e degli emendamenti e per la discussione possono essere stabilite, previ accordi tra i Gruppi parlamentari, con risoluzione della Giunta per il Regolamento da comunicarsi all'Assemblea ».

#### **Votazione a scrutinio segreto**

**PRESIDENTE.** Avverto che la proposta di disposizioni transitorie, comportando una modifica, sia pure transitoria, del Regolamento, deve essere adottata, a norma dell'articolo 7 del Regolamento stesso, a maggioranza dei componenti dell'Assemblea.

Per accertare tale maggioranza e al fine di consentire al maggior numero di sena-

tori di partecipare alla votazione, è ormai consuetudine del Senato procedere alla votazione a scrutinio segreto.

Indico, pertanto, la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di disposizioni transitorie.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca sull'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

*(Segue la votazione).*

Le urne restano aperte.

#### **Rinvio della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (Doc. 80)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica.

**SALATI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SALATI.** Signor Presidente, come ella sa e come sanno anche i colleghi degli altri Gruppi, da lei con gentile premura informati, il nostro Gruppo ha già espresso opinione e avanzato anche richiesta che la discussione e l'approvazione delle proposte di modificazione agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato vengano rinviate alla ripresa autunnale. Era ed è nostra opinione, infatti, signor Presidente, opinione e valutazione che ritenevamo e riteniamo pertinenti e rispondenti sia a dibattiti precedentemente aperti, sia a preoccupazioni che in materia di regolamento e funzionamento del Parlamento si sono manifestate da più parti politiche, in quest'Aula e nell'Aula della Camera dei deputati, sia anche alle esigenze di dare una risposta puntuale, precisa, anche se non definitiva, agli attacchi qualunquisti che

frequentemente si sferrano dalle pagine della stampa di cosiddetta informazione; è nostra opinione, dicevo, che alla modifica del Regolamento si debba giungere non a spizzico, non sotto la pressione di esigenze pur valide ma obiettivamente parziali, ma attraverso un dibattito che, prendendo occasione e spunto di tali esigenze, affronti via via se non *in toto*, almeno nelle parti più interessanti ed essenziali, il problema del miglioramento dei lavori parlamentari, sì da rendere appunto il Parlamento sempre più vivo e rispondente alle esigenze della sua funzione, dei suoi compiti e alle esigenze del Paese.

Signor Presidente, io non entro nel merito e nemmeno accenno alle parti che ho definito vitali o essenziali anche perchè da un lato mi premeva soltanto motivare nel modo più breve e sintetico possibile la richiesta e dall'altro mi rendo conto che, aprendo ora un dibattito, si impedirebbero, o comunque si ostacolerebbero, la discussione e l'approvazione di importanti disegni di legge. Quindi, nell'avanzare di nuovo la richiesta di rinvio della discussione della proposta di modifica degli articoli 63 e 83 del Regolamento, noi siamo certi di interpretare le esigenze e l'opinione dei colleghi che sono sensibili ad una materia delicata e di fondo qual è quella che regola appunto il funzionamento del nostro Senato, e di ottenerne pertanto l'approvazione.

G A V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Signor Presidente, noi non ci opponiamo al rinvio della discussione sul secondo punto dell'ordine del giorno senza peraltro fare nostre le considerazioni e le motivazioni che sono state qui svolte dal senatore Salati. Noi abbiamo sempre proceduto a modifiche del Regolamento di volta in volta che se ne è presentata l'opportunità. Altro sarebbe se si dovesse procedere a una revisione radicale e globale di tutto il Regolamento; noi questa posizione, in questo momento, non accettiamo. Aderiamo quindi al rinvio con l'intesa che alla ripre-

sa, come del resto ha detto il senatore proponente che mi ha preceduto, la riforma del Regolamento nei due articoli precisati venga posta nuovamente all'ordine del giorno del Senato.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Signor Presidente, a nome del mio Gruppo, dichiaro di essere contrario al rinvio proposto dal senatore Salati perchè le modifiche del Regolamento sono sempre avvenute quando se ne è presentata la necessità e mai è stata proposta la revisione organica del Regolamento del Senato; d'altra parte può essere sempre proposta e presa in considerazione, qualora si ritenga necessario, una riforma organica di tutto il Regolamento in armonia, in questo caso, anche con quanto potrebbe essere fatto nell'altro ramo del Parlamento per non creare delle differenze, delle discrasie. Per quanto concerne la modifica degli articoli 63 e 83 del Regolamento, ricordo all'Assemblea che questa decisione fu presa all'unanimità nella riunione dei Presidenti dei Gruppi, senza alcuna obiezione anzi con pieno consenso di tutti.

Inoltre la proposta di modifica è stata approvata, a norma del Regolamento stesso, dalla Giunta del Regolamento. Pertanto non vediamo la ragione di rinvio puro e semplice senza alcuna motivazione (perchè la motivazione che è stata presentata è priva di qualsiasi significato).

Onorevole Presidente, la norma contenuta nell'articolo 63 del Regolamento, che non è mai stata osservata, recita, come ella sa: « I Senatori possono leggere i loro discorsi, ma per non più di un quarto d'ora ». A richiesta del Gruppo che oggi chiede la sospensione fu proposto il rispetto rigoroso di questa norma modificandola però nel senso di portare il tempo previsto a 30 minuti. Ora, di fronte alla richiesta di rinvio della modifica e pertanto dell'applicazione di una disposizione, che avrebbe potuto portare a una certa snellezza nei lavori dell'Assemblea, io dichiaro formalmente a nome del mio

Gruppo che da oggi in avanti quando si addiverrà a delle discussioni chiederò il rispetto preciso dell'articolo 63 del Regolamento qualora non sia stata approvata la modifica proposta.

T O R T O R A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O R T O R A . Signor Presidente, il Gruppo socialista non si oppone alla richiesta di rinvio presentata dal senatore Salati. Il Gruppo socialista è sensibile all'esigenza di modificare taluni aspetti del nostro Regolamento; d'altronde discutere questi problemi alla ripresa dei lavori non significa che i problemi medesimi siano accantonati, perchè dalla prossima settimana alla ripresa dei lavori intercorre un periodo di vacanza che evidentemente non pone in gioco problemi di tale fatta.

Pertanto il Gruppo socialista, come ripeto, accetta la proposta fatta dal senatore Salati.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, il senatore Salati ha proposto di rinviare alla riapertura del Senato la discussione della proposta di modificazioni al Regolamento, che non senza una ragione fondamentale e non senza l'accordo di quasi tutti i Gruppi era stata portata oggi all'esame dell'Assemblea. Ora, se il Senato, che è sovrano, deciderà di rimandare, io mi inchinerò senz'altro alla sua volontà. Naturalmente non posso lasciar cadere quello che ha detto il senatore Nencioni sul suo pieno diritto di valersi di un articolo del Regolamento, e io mi riservo, con i colleghi Vice Presidenti, qualora la proposta di rinvio fosse una proposta di rinvio *sine die*, di applicare strettamente il Regolamento. Se, infatti, siamo addivenuti all'idea e alla proposta di queste modificazioni, è perchè vediamo veramente l'istituto parlamentare sgretolarsi davanti ai nostri occhi, e nessuno meglio del Presidente è in grado di rilevare che, quando un oratore si mette a leggere decine di fogli, contemporaneamente molti senatori escono dall'Aula perchè si annoiano. Onorevoli colleghi, la noia

è una delle nemiche dell'Assemblea! (*Applausi*).

Quindi, l'Assemblea decida come crede, ma si prenda nota del fermo intendimento del Presidente di difendere il prestigio del Senato anche in questa materia.

Metto ai voti la proposta di rinvio avanzata dal senatore Salati. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvata.**

La questione sarà nuovamente presa in esame alla ripresa dei lavori. Se ciò non avvenisse, confermo l'intendimento della Presidenza di applicare strettamente le attuali norme del Regolamento.

#### Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di disposizioni transitorie per la discussione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966, e invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti*).

*Hanno preso parte alla votazione i senatori:*

Adamoli, Aimoni, Ajroldi, Angelilli, Angelini Cesare, Angrisani, Asaro, Azara,

Baldini, Banfi, Baracco, Bartolomei, Basile, Battaglia, Battino Vittorelli, Battista, Bellisario, Bera, Bergamasco, Berlingieri, Bermani, Bernardinetti, Bertoli, Bertone, Bettoni, Bisori, Bitossi, Boccassi, Bolettieri, Bonacina, Bonadies, Bonafini, Bonaldi, Bosco, Bosso, Braccesi, Brambilla, Bronzi, Bussi,

Cagnasso, Canziani, Caponi, Caroli, Carubia, Carucci, Caruso, Cassano, Cassese, Cassini, Cataldo, Celasco, Cerreti, Ceschi, Cingolani, Cipolla, Colombi, Conte, Conti, Corbellini, Cornaggia Medici, Crollalanza, D'Andrea, D'Angelosante, Darè, De Luca Angelo, De Michele, Deriu, De Unterrichter, Di Paolantonio, Di Prisco, Di Rocco,

Fabiani, Fabretti, Farneti Ariella, Fe-  
noaltea, Ferrari Giacomo, Fiore, Florena,  
Focaccia, Forma, Fortunati, Francavilla,  
Franza,

Gaiani, Garlato, Gatto Simone, Gava,  
Genco, Giancane, Gianquinto, Gigliotti,  
Giorgi, Giraudò, Giuntoli Graziuccia, Gra-  
nata, Grava, Gray, Grimaldi, Guanti,

Indelli,  
Jannuzzi, Jervolino, Jodice,  
Kuntze,

Lami Starnuti, Lessona, Levi, Limoni,  
Lombardi, Lombardi, Lorenzi,

Macaggi, Maccarrone, Maggio, Magliano  
Giuseppe, Maier, Mammucari, Maris, Mar-  
tinez, Masciale, Massobrio, Mencaraglia,  
Merloni, Messeri, Micara, Militerni, Minel-  
la Molinari Angiola, Monaldi, Moneti, Mon-  
gelli, Monni, Montagnani Marelli, Morandi,  
Moretti, Morvidi, Murdaca,

Nencioni, Nenni Giuliana,  
Orlandi,

Pafundi, Palumbo, Parri, Pecoraro, Peliz-  
zo, Pellegrino, Perna, Perrino, Pesenti, Pe-  
trone, Pezzini, Picchiotti, Piccioni, Pigna-  
telli, Piovano, Pirastu, Poët,

Restagno, Roasio, Roda, Roffi, Romagnoli  
Carettoni Tullia, Romano, Rosati, Rovella,  
Rovere, Russo,

Salari, Salati, Salerno, Samaritani, Samek  
Lodovici, Sand, Santero, Saxl, Scarpino,  
Schiavone, Schietroma, Scotti, Secchia,  
Secci, Sibille, Simonucci, Spagnolli, Spasa-  
ri, Spataro, Spezzano, Spigaroli, Stefanelli,

Tedeschi, Terracini, Tiberi, Tolloy, To-  
masucci, Torelli, Tortora, Trabucchi, Trebbi,  
Valenzi, Valmarana, Varaldo, Vecellio,  
Venturi, Vergani, Viglianesi,

Zaccari, Zampieri, Zanardi, Zane, Zan-  
nier, Zannini, Zelioli Lanzini, Zenti, Zonca.

*Sono in congedo i senatori:*

Angelini Nicola, Bartesaghi, Berlanda,  
Cenini, Chabod, Cittante, Di Grazia, Pajetta  
Noè, Pasquato, Rendina, Valsecchi Pasquale.

#### Risultato di votazione

**PRESIDENTE**. Proclamo il risul-  
tato della votazione a scrutinio segreto sulla

proposta di disposizioni transitorie per la  
discussione del bilancio di previsione dello  
Stato per l'anno finanziario 1966 (*Doc. 79*):

Senatori votanti . . . . .	213
Maggioranza assoluta dei com- ponenti del Senato . . . . .	161
Favorevoli . . . . .	206
Contrari . . . . .	7
Astenuti . . . . .	11

**Il Senato approva a maggioranza assoluta  
dei suoi componenti.**

**Approvazione del disegno di legge: « Accet-  
tazione ed esecuzione dell'Accordo inter-  
nazionale del grano 1962, adottato a Gi-  
nevra il 10 marzo 1962 » (1187) (*Appro-  
vato dalla Camera dei deputati*)**

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno  
reca la discussione del disegno di legge:  
« Accettazione ed esecuzione dell'Accordo  
internazionale del grano 1962, adottato a  
Ginevra il 10 marzo 1962 », già approvato  
dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.  
Poichè nessuno domanda di parlare, la  
dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**BOLETTIERI**, *relatore*. Mi rimet-  
to alla relazione scritta.

**PRESIDENTE**. Ha facoltà di par-  
lare l'onorevole Sottosegretario di Stato per  
gli affari esteri.

**LUPIS**, *Sottosegretario di Stato per  
gli affari esteri*. Mi associo alla relazione  
del senatore Bolettieri e raccomando l'ap-  
provazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE**. Passiamo all'esame  
degli articoli. Se ne dia lettura.

**ZANNINI**, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autoriz-  
zato a ratificare l'Accordo internazionale del

grano 1962, adottato a Ginevra il 10 marzo 1962.

(È approvato).

#### Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo indicato nell'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 35 dell'Accordo stesso.

(È approvato).

#### Art. 3.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si farà fronte, per lire 1 milione mediante riduzione dello stanziamento del capitolo 1850 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno 1965 e per lire 1 milione mediante riduzione del fondo speciale iscritto nella parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, per provvedere ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

**Approvazione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione tra l'Italia e la Francia per il traforo del Monte Bianco del 14 marzo 1953, concluso a Roma il 25 marzo 1965 » (1265) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dell'accordo

aggiuntivo alla Convenzione tra l'Italia e la Francia per il traforo del Monte Bianco del 14 marzo 1963 concluso a Roma il 25 marzo 1965 », già approvato dalla Camera dei deputati (1265).

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

C E S C H I , *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

L U P I S , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si rimette alla relazione.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

#### Art. 1.

È approvato l'Accordo aggiuntivo alla Convenzione fra l'Italia e la Francia per il traforo del Monte Bianco del 14 marzo 1953, concluso a Roma il 25 marzo 1965.

(È approvato).

#### Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo aggiuntivo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità al disposto dell'articolo 10 dell'Accordo medesimo.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

**Seguito della discussione dei disegni di legge: « Miglioramenti dei trattamenti di pensione e riforma dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti » (316), d'iniziativa del senatore Fiore e di altri senatori; « Riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della Previdenza sociale » (1124)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Miglioramenti dei trattamenti di pensione e riforma dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti » d'iniziativa del senatore Fiore e di altri senatori; « Riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale ».

Dovremmo passare ora all'esame dell'articolo 15. Tuttavia, poichè è stato comunicato alla Presidenza che, in ordine agli emendamenti presentati all'articolo 12 ed accantonati, è stato raggiunto un accordo, riprendiamo in esame tale articolo. Invito il senatore Segretario a dare lettura dei due emendamenti concordati presentati dai senatori Boccassi, Cassini, Macaggi, Milillo, Nencioni, Rotta e Santero.

**ZANNINI, Segretario:**

« Al primo comma, sostituire la lettera a) con la seguente:

" a) l'invalidità risulti in rapporto causale diretto con finalità di servizio " »;

« Al secondo comma, sostituire la lettera a) con la seguente:

" a) la morte risulti in rapporto causale diretto con finalità di servizio " »;

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento sostitutivo della lettera a) del primo comma dell'articolo 12. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo della lettera a) del secondo comma dell'articolo 12. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 12 nel testo emendato.

**ZANNINI, Segretario:**

**Art. 12.**

Qualora non sussistano i normali requisiti di assicurazione e di contribuzione di cui all'articolo 9 *sub* articolo 2, della legge 4 aprile 1952, n. 218, l'assicurato ha diritto alla pensione privilegiata di invalidità per causa di servizio, purchè:

a) l'invalidità risulti in rapporto causale diretto con finalità di servizio;

b) alla data dell'evento sia trascorso almeno un anno dall'inizio dell'assicurazione e risultino versati almeno 52 contributi settimanali, o 156 contributi giornalieri se si tratti di lavoratori agricoli;

c) dall'evento non derivi all'assicurato il diritto a rendita secondo le norme che regolano l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Qualora non sussistano i normali requisiti di assicurazione e di contribuzione, di cui all'articolo 9, *sub* articolo 2, della legge 4 aprile 1952, n. 218, i superstiti dell'assicurato indicati all'articolo 13, *sub* articolo 2, della citata legge, nel testo modificato dal successivo articolo 22 della presente legge, hanno diritto alla pensione privilegiata indiretta, purchè:

a) la morte risulti in rapporto causale diretto con finalità di servizio;

b) alla data della morte sia trascorso almeno un anno dall'inizio dell'assicurazione e risultino versati almeno 52 contributi settimanali o 156 contributi giornalieri, se si tratti di lavoratori agricoli;

c) la morte dell'assicurato non dia diritto a rendita per superstiti secondo le norme che regolano l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Alla pensione privilegiata di cui ai commi precedenti si applicano le disposizioni concernenti la pensione sociale ed i trattamenti minimi.

**P R E S I D E N T E** . Metto ai voti l'articolo 12 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**E approvato.**

Passiamo all'articolo 15. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I** , *Segretario*:

## TITOLO II

### MIGLIORAMENTO DEI TRATTAMENTI DI PENSIONE

#### CAPO I

##### *Adeguamento delle pensioni e dei trattamenti minimi*

#### Art. 15.

L'articolo 1 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, è sostituito dal seguente:

« Il coefficiente di moltiplicazione delle pensioni base contemplate dall'articolo 9 della legge 4 aprile 1952, n. 218, nel testo modificato dalla legge 26 novembre 1955, n. 1125, è elevato a 86,4 volte ».

**P R E S I D E N T E** . I senatori Fiore e Di Prisco hanno presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « è elevato a 86,4 volte » con le altre: « è elevato a 93,6 volte ».

Il senatore Fiore ha facoltà di svolgerlo.

**F I O R E** . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la illustrazione di questo emendamento è molto semplice perchè si tratta nella pratica, indipendentemente dalle percentuali che potrebbero non essere comprese, di aumentare le pensioni contributive dal 20 al 30 per cento.

Questa è la prima volta, dopo il 1952, che le pensioni contributive vengono aumentate di un'aliquota così bassa. Tanto nel 1958 quanto nel 1962 abbiamo avuto aliquote molto più alte. Nel 1958 eravamo al 22,3 per cento, nel 1962 siamo andati al 30 per cen-

to. Bisogna tener presente, inoltre, onorevoli colleghi, che la situazione nel 1958 e nel 1962 era diversa da quella di oggi. Il vertiginoso aumento del costo della vita di oggi non è pari a quello che si era verificato tra il 1952, il 1958 e il 1962. Tutti sanno che per le condizioni congiunturali, per la crisi di questi ultimi tempi, abbiamo avuto un aumento veramente altissimo del costo della vita. Ora, noi non crediamo che in queste condizioni si possa accettare un aumento del 20 per cento, ma riteniamo che sia assolutamente indispensabile l'aumento del 30 per cento, anche perchè nelle altre gestioni pensionistiche si è andati a tale percentuale, e non solo per quanto riguarda gli statali. È vero che gli statali hanno avuto due aumenti del 30 per cento, ma è anche vero che tale categoria non aveva ricevuto aumenti dal 1956. Anche per quanto riguarda gli enti locali abbiamo avuto un aumento medio di circa il 29 per cento. Ecco perchè chiediamo che per i pensionati della previdenza sociale si adotti la stessa percentuale, si dia cioè un aumento minimo del 30 per cento nelle pensioni contributive. Questa mia richiesta è confermata dal parere di tutte le organizzazioni sindacali, non solo della CGIL, ma della CISL e della UIL. Il 30 per cento di aumento è da tutti richiesto come base minima di aumento di tutte le pensioni contributive dalle organizzazioni sindacali, indipendentemente dalle loro ideologie o delle loro forme di organizzazione.

Prego, pertanto, l'onorevole Ministro di voler accedere a questa nostra richiesta che, come egli sa, non porterebbe un grande aggravio al bilancio, nè determinerebbe l'esigenza di recuperare altre somme, poichè si sa che le somme necessarie possono benissimo essere coperte dall'attuale situazione del Fondo.

**P R E S I D E N T E** . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**V A R A L D O** , *relatore*. La Commissione è contraria a questo emendamento che comporterebbe un aggravio notevole per il Fondo adeguamento pensioni. D'altra parte, per l'articolo 10 come è stato approvato,

vi è la possibilità di distribuire, alla fine dell'anno, l'eventuale avanzo della gestione del Fondo. Pertanto, attraverso questa distribuzione, si può, alla fine dell'anno, raggiungere lo scopo che si propone l'emendamento in esame.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

**D E L L E F A V E ,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Alle ragioni addotte dal relatore, devo aggiungerne altre. Nel quadro delle disponibilità finanziarie ben note, che abbiamo avuto modo di dibattere nella discussione generale, il Governo è stato di avviso che il maggiore sforzo si dovesse fare, come è stato fatto, in direzione dei minimi che coprono quasi lo 80 per cento dei pensionati delle gestioni interessate. È questa la ragione per la quale a questi ultimi è stato concesso un aumento del 30 per cento, laddove invece, per le pensioni contributive, si propone l'aumento del solo 20 per cento. Il meccanismo della legge permette distribuzioni che finiranno col perequare anche queste situazioni. Per quanto riguarda l'onere che deriverebbe alla gestione del FAP, con questo emendamento, i conti danno il risultato di 326 miliardi in 5 anni: si tratta di una somma che non potrebbe essere coperta nel quadro che abbiamo delineato. Il Governo pertanto, è dolente di non poter accettare l'emendamento proposto.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Fiore e Di Prisco. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

I senatori Nencioni, Basile, Cremisini, Crollalanza, Ferretti, Fiorentino, Franza, Gray, Grimaldi, Latanza, Lessona, Maggio, Pace, Picardo, Pinna, Ponte e Turchi hanno presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « è elevato a 86,4 volte » con le altre: « è elevato a 93 volte ». Questo emendamento è quasi identico a quello precedentemente respinto.

Senatore Nencioni, mantiene l'emendamento?

**N E N C I O N I .** Signor Presidente, noi non insistiamo, non perchè riteniamo precluso l'emendamento ma perchè l'utilizzazione dei residui, nel nostro emendamento come nell'emendamento precedente, non ha più l'importanza che poteva avere considerata da un punto di vista relativo. Pertanto, ritiriamo il nostro emendamento.

**PRESIDENTE.** Metto allora ai voti l'articolo 15. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Passiamo all'articolo 16. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I ,** *Segretario:*

#### Art. 16.

Il primo comma dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, è sostituito dal seguente:

« L'importo mensile delle pensioni di vecchiaia, di invalidità ed ai superstiti, adeguato ai sensi dell'articolo 1, non può essere inferiore ai seguenti minimi:

a) pensioni di invalidità, di vecchiaia ed in favore dei superstiti per i titolari di età inferiore ai 65 anni, lire 15.600;

b) pensioni di invalidità, di vecchiaia ed in favore dei superstiti per i titolari che abbiano compiuto i 65 anni di età, lire 19.500 ».

**PRESIDENTE.** Su questo articolo è stato presentato, da parte dei senatori Di Prisco e Fiore, un emendamento tendente a sostituire l'articolo con il seguente:

« Il primo comma dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, è sostituito dai seguenti:

« L'importo mensile delle pensioni di vecchiaia, di invalidità ed ai superstiti, adeguato ai sensi dell'articolo 1, non può essere inferiore a lire 20.000.

Tale minimo spetta anche ai lavoratori che maturano il diritto alla pensione accumulando i periodi di lavoro dipendente all'estero regolato da convenzioni o regolamenti " ».

Il senatore Di Prisco ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**D I P R I S C O .** Onorevoli colleghi, l'emendamento che proponiamo all'articolo 16 concerne il minimo unico. Io vorrei ricordare ai colleghi della scorsa legislatura che, quando si trattò dei due minimi, proprio io, a nome del Gruppo socialista, sollevai allora la questione nella seduta del 16 giugno, sostenendo che prevedendo la legislazione italiana l'età pensionabile per la donna a 55 anni e per l'uomo a 60 anni, per corrispondere a tale precisa norma non si poteva contrabbandare la possibilità di una elevazione dell'età pensionabile attraverso l'esistenza dei due minimi.

Nel corso di quella seduta abbastanza vivace il Presidente, vista la situazione che stava determinandosi, sospese la seduta per dar modo ai vari Gruppi di concordare una soluzione. Fu allora che attraverso un incontro col Presidente del Consiglio e col Ministro del lavoro e della Previdenza sociale di allora si arrivò alla formulazione dell'articolo 25 della legge n. 338, per lasciare ancora aperto il problema dei due minimi così come scaturiva dalla legge approvata in quel tempo. Bisogna però anche ricordare in piena coscienza che il problema, che allora non fu risolto, era da noi tutti tacitamente inteso che dovesse essere risolto alla prima occasione nella quale si trattasse degli aumenti e della riforma della Previdenza sociale, proprio perchè tutti riconoscevamo — ed il senatore Gava concordò con noi quell'ordine del giorno — che si doveva arrivare ai minimi unici per tutte le categorie.

Ora, in corrispondenza a quell'impegno, il collega Fiore ed io abbiamo riproposto il nostro emendamento per il minimo unico alle 20 mila lire, tenendo conto della proposta già formulata nel disegno di legge di nostra iniziativa, e tenendo conto anche

dell'impegno che, taciuto sul piano delle norme legislative, ma chiaramente espresso in sede di dichiarazioni da parte di tutti i Gruppi, risulta esistente fin dal 1962.

Riteniamo quindi che il minimo unico di 20 mila lire debba essere concesso alle lavoratrici a 55 anni e ai lavoratori a 60 anni, poichè questa è l'età pensionabile stabilita dalla legislazione italiana. Il mantenere in vita due minimi per coloro che sono sotto i 65 anni e per coloro che superano tale età, ci pare veramente una norma del tutto anacronistica, che deve scomparire dalla legislazione pensionistica del nostro Paese. Dobbiamo essere coerenti con le norme di carattere generale che stabiliscono l'età pensionabile.

Il secondo comma dell'emendamento da noi proposto si riferisce a quei lavoratori che maturano il diritto alla pensione accumulando i periodi di lavoro dipendente all'estero con quelli di lavoro in Italia. Noi consideriamo cioè quei lavoratori che al compimento dell'età e dei requisiti hanno diritto al minimo, in attesa della pensione straniera e avranno poi, come avviene secondo la legislazione attuale, l'erogazione di tutti gli arretrati; siccome l'arretrato implica che abbiano acquisito un diritto, noi riteniamo che questo diritto possa essere chiaramente esplicitato nella norma che andiamo a codificare.

Per ragioni di giustizia, dunque, nonché di coerenza con gli impegni che noi del Gruppo del partito socialista unitario abbiamo assunto e con la battaglia che abbiamo combattuto due anni fa, voteremo a favore di questo emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**V A R A L D O , relatore.** La Commissione è contraria all'emendamento che arreca un notevole aggravio al Fondo adeguamento pensioni.

Quanto al secondo comma dell'emendamento, occorre precisare che i periodi di lavoro fatti in diversi Paesi sono cumulati, in forza di determinate convenzioni interna-

zionali, al fine della determinazione del diritto alle prestazioni. Ogni Paese versa la sua parte. Se la pensione non raggiunge il minimo l'INPS dà la parte del minimo corrispondente al periodo di lavoro fatto in Italia, in quanto il lavoratore fruisce della pensione anche per il lavoro fatto all'estero.

D E L L E F A V E , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Presidente, i precedenti ricordati dal senatore Di Prisco sono esatti; ed esatta è, dal punto di vista concettuale, la necessità di arrivare al minimo unico che, per la verità, è giustificato obiettivamente. Debolissime sono invece le ragioni che possono essere portate per la distinzione dei minimi. Dobbiamo anzi ricordare che, dal 1952 al 1958 era vero proprio il contrario, cioè che era più alto il minimo intorno ai 60 anni che non il minimo intorno ai 65.

Comunque, onorevoli senatori, io debbo dichiarare che qui, poichè l'allineamento dei due minimi non può essere che al livello più alto, e poichè abbiamo operato l'aumento del 30 per cento sui minimi, evidentemente l'allineamento non poteva avvenire che su quota 20 mila o quota 19 mila 500, come è stato proposto. Come ho detto, un allineamento in basso o a 18 mila, sarebbe stato ingiusto rispetto a quanti hanno diritto a 19 mila cinquecento in base all'aumento del 30 per cento.

L'unificazione dei minimi con l'allineamento in alto porterebbe un aggravio di 515 miliardi nel quinquennio, onere da aggiungersi a quello che verrà dall'aumento del 30 per cento. È questa la ragione per la quale non abbiamo potuto operare l'unificazione dei minimi.

Devo però dichiarare, ribadendo quanto già dimostrato nel corso della replica a chiusura della discussione generale, che la pensione sociale, destinata a lievitare in estensione e in altezza, offre lo strumento per l'assorbimento graduale dei minimi. Lo stesso programma quinquennale — che prevede dei *plafond* diversi attraverso gli anni 14 per gli autonomi, e i 18 e poi i 20 per i lavoratori dipendenti — dimostra che sia-

mo su questa strada del progressivo assorbimento, quale verrà dalla progressiva dilatazione della pensione sociale.

Ragioni puramente contingenti quindi non mi hanno permesso di operare l'unificazione dei minimi; essi però stanno per scomparire, e scompariranno mano a mano che il sistema si svilupperà. In questo momento, l'allineamento costerebbe 515 miliardi che, ad avviso del Governo, non possono essere spesi.

Per quanto riguarda il secondo comma, al senatore Di Prisco, in Commissione, ho già precisato che la materia non può essere regolata unilateralmente dall'Italia, ma ha bisogno di una disciplina multilaterale, che tenga presenti anche le posizioni degli altri Paesi. Poichè questo problema è ripreso dal senatore Di Prisco in un altro emendamento, quando parla delle posizioni *pro rata* rispetto ai minimi completi, io vorrei, come ho fatto in Commissione, pregare il senatore Di Prisco di formulare un ordine del giorno, in modo che possa essere ordinata questa materia in coincidenza con convenzioni e con trattati internazionali, che non ci permettono di allontanarci, per quanto riguarda l'Italia, dalle esigenze di ordine internazionale che dobbiamo sempre e comunque tenere presenti.

Comunque, se il senatore Di Prisco insiste per questa seconda parte del suo emendamento, il Governo è contrario a che esso sia accolto. (*Interruzione del senatore Picchiotti*).

F I O R E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F I O R E . Per informazione dell'Assemblea e per la serietà del dibattito davanti all'Assemblea, vorrei ricordare all'onorevole Ministro che non si danno al Senato delle cifre che non rispondono al vero.

Onorevole Ministro, io ho fatto i conti, come li ha fatti lei, come li avranno fatti i suoi funzionari. I minimi dovrebbero essere elevati da 15.600 a 20.000 lire; quindi abbia-

mo 4.400 lire di differenza ogni mese e, considerando i 13 mesi, abbiamo 57.200 lire.

Per quanto riguarda il numero dei pensionati della Previdenza sociale, con le cifre che lei mi ha fornito, cioè che mi ha fornito il Ministero del lavoro — perchè l'INPS naturalmente non dà ai parlamentari cifre se non attraverso il Ministero del lavoro — abbiamo, a 12.000 lire mensili 1.189.200 pensioni. Faccia pure la moltiplicazione, onorevole Ministro, e vedrà che siamo molto lontani dalle sue cifre.

Per quanto riguarda coloro che da 19.500 avranno 20.000 lire, c'è una differenza di 500 lire; faccia anche qui la moltiplicazione: si tratta di 1.688.100 pensionati, secondo le sue cifre, per cui si arriva ad una somma di circa 10 miliardi.

Allora, perchè sparare i 500 miliardi, mentre per ogni anno ci sarà una spesa di 72-76 miliardi e quindi, moltiplicando per 5 anni, considerando cioè il quinquennio, in ogni caso si avrà una cifra di 350-360 miliardi?

In questa condizione, onorevoli colleghi, noi crediamo che il nostro emendamento possa essere approvato. Non dobbiamo dimenticare che nei confronti di coloro che sono ai minimi c'è un atto di riparazione da fare.

Non so se l'onorevole Rubinacci è qui presente, ma lei sa onorevole Ministro, che proprio l'onorevole Rubinacci, nella sua relazione a quella che divenne la legge n. 218, ha dovuto riconoscere che dal 1920 al 1940 quasi mai, per i braccianti agricoli eccezionali ed occasionali, era stato versato un contributo per la pensione; dal 1940 al 1962, con la legge dei contributi unificati, è stata versata quasi sempre circa la metà di quello a cui avevano diritto. Poichè dal 1920 al 1952, il vecchio bracciante agricolo non ha avuto, come risposta dai datori di lavoro, che l'evasione previdenziale, è evidente che deve trovarsi in gravi difficoltà con la massa contributiva valevole per la pensione.

Questo, dunque, è un atto di riparazione che noi dobbiamo fare verso i nostri lavo-

ratori agricoli. (*Vivissimi applausi dall'estrema sinistra*).

**DI PRISCO**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Senatore Di Prisco, lei ha già illustrato l'emendamento!

**DI PRISCO**. Mi scusi, signor Presidente, ma siccome l'eventuale reiezione dell'ultima parte dell'emendamento mi precluderebbe la possibilità di discutere un successivo emendamento da me presentato, vorrei che tale ultima parte non venisse messa ai voti in questa sede, ma fosse accantonata, e che quindi venisse messa ai voti soltanto la prima parte dell'emendamento, fino alle parole « lire 20.000 ».

**PRESIDENTE**. D'accordo.

**NENCIONI**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**NENCIONI**. Signor Presidente, in armonia con quanto abbiamo sostenuto nella nostra relazione di minoranza, noi vediamo con favore l'unificazione dei minimi; pertanto, a nome del mio Gruppo, dichiaro che voteremo a favore dell'emendamento Di Prisco.

#### Votazione a scrutinio segreto

**PRESIDENTE**. Comunico che i senatori Brambilla, Samaritani, Zanardi, Ariella Farneti, Morvidi, Tomasucci, Secci, Vergani, Roasio, Pellegrino, Adamoli, Guanti, Trebbi, Di Prisco, Albarello, Fiore, Scarpino, Bitossi e Cerreti, hanno chiesto che la votazione sulla prima parte dell'emendamento, sostitutivo dell'articolo 16, presentato dai senatori Di Prisco e Fiore, sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto sulla prima parte del predetto emendamento, che è così formulata:

« Il primo comma dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, è sostituito dal seguente:

" L'importo mensile delle pensioni di vecchiaia, di invalidità ed ai superstiti, adeguato ai sensi dell'articolo 1, non può essere inferiore a lire 20 mila " ».

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

*(Segue la votazione).*

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Adamoli, Aimoni, Ajroldi, Albarello, Alberti, Angelilli, Angelini Armando, Angelini Cesare, Angrisani, Arnaudi, Artom, Asaro, Azara,

Baldini, Banfi, Baracco, Barontini, Bartolomei, Basile, Battaglia, Battino Vittorelli, Battista, Bellisario, Bera, Bergamasco, Berlingieri, Bermani, Bernardinetti, Bertoli, Bertone, Bettoni, Bisori, Bitossi, Boccassi, Bolettieri, Bonacina, Bonadies, Bonafini, Bosco, Bosso, Braccesi, Brambilla, Bronzi, Bufalini, Bussi,

Cagnasso, Canziani, Caponi, Caroli, Caron, Carubia, Carucci, Caruso, Cassano, Cassese, Cassini, Cataldo, Celasco, Cerreti, Cingolani, Cipolla, Colombi, Compagnoni, Conte, Conti, Corbellini, Cornaggia Medici, Crespellani, Crollalanza, Cuzari,

D'Angelosante, Darè, De Dominicis, De Luca Angelo, De Luca Luca, De Michele, Deriu, De Unterrichter, Di Paolantonio, Di Prisco, Di Rocco, Donati,

Fabiani, Fabretti, Farneti Ariella, Fenoaltea, Ferrari Giacomo, Ferretti, Fiore, Fiorentino, Florena, Focaccia, Forma, Fortunati, Francavilla, Franza,

Gaiani, Garlato, Gatto Simone, Gava, Genco, Giancane, Gianquinto, Gigliotti, Giorgi, Giraud, Giuntoli Graziuccia, Granata, Granzotto Basso, Grassi, Grava, Grimaldi, Guanti, Gullo,

Indelli,

Jannuzzi, Jervolino, Jodice,

Kuntze,

Lami Starnuti, Lessona, Levi, Limoni, Lo Giudice, Lombardi, Lombari, Lorenzi,

Macaggi, Maccarrone, Maggio, Magliano Giuseppe, Maier, Mammucari, Marchisio, Maris, Martinelli, Martinez, Masciale, Masobrio, Medici, Mencaraglia, Merloni, Messeri, Micara, Milillo, Militerni, Minella Molinari Angiola, Molinari, Monaldi, Moneti, Mongelli, Monni, Montagnani Marelli, Morabito, Morandi, Moretti, Morvidi, Murdaca,

Nencioni, Nenni Giuliana,

Oliva, Orlandi,

Pace, Pafundi, Palermo, Palumbo, Parri, Pecoraro, Pelizzo, Pellegrino, Perna, Perrino, Pesenti, Petrone, Pezzini, Piasenti, Piccardi, Picchiotti, Piccioni, Pignatelli, Pinna, Piovano, Pirastu, Poët, Polano,

Restagno, Roasio, Roda, Roffi, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Rosati, Rovella, Rovere, Russo,

Salari, Salati, Salerni, Samaritani, Samek Lodovici, Sand, Santero, Saxl, Scarpino, Schiavetti, Schietroma, Scoccimarro, Scotti, Secchia, Secci, Simonucci, Spagnolli, Spasari, Spataro, Spezzano, Spigaroli, Stefanelli, Stirati,

Tedeschi, Terracini, Tiberi, Tolloy, Tomassini, Tomasucci, Torelli, Tortora, Trabucchi, Traina, Trebbi, Tupini,

Valenzi, Valmarana, Varaldo, Vecellio, Vergani, Viglianesi,

Zaccari, Zampieri, Zanardi, Zane, Zanini, Zelioli Lanzini, Zenti, Zonca.

*Sono in congedo i senatori:*

Angelini Nicola, Bartesaghi, Berlanda, Cenini, Chabod, Cittante, Di Grazia, Pajetta Noè, Pasquato, Rendina, Valsecchi Pasquale.

## Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

### Chiusura di votazione

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

*(I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti).*

### Risultato di votazione

**P R E S I D E N T E .** Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla prima parte dell'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Fiore e Di Prisco all'articolo 16:

Senatori votanti . . . . .	244
Maggioranza . . . . .	123
Favorevoli . . . . .	104
Contrari . . . . .	140

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

**P R E S I D E N T E .** Poichè è stato chiesto l'accantonamento della seconda parte dell'emendamento dei senatori Fiore e Di Prisco, in attesa che si discuta l'articolo 16-*quater* proposto dagli stessi senatori, passiamo all'esame dell'emendamento subordinato testè presentato dai senatori Fiore, Di Prisco, Boccassi, Caponi, Angiola Minella Molinari, Bitossi, Scarpino e Brambilla, tendente a sostituire le lettere *a)* e *b)* dell'articolo 16 con le seguenti:

« *a)* pensioni di vecchiaia ed in favore dei superstiti per i titolari di età inferiore ai 65 anni, lire 15.600;

*b)* pensioni di vecchiaia ed in favore dei superstiti per i titolari che hanno com-

piuto i 65 anni di età e per tutti i titolari di pensioni di invalidità, lire 19.500 ».

Il senatore Fiore ha facoltà di svolgere tale emendamento.

**F I O R E .** Il problema è stato da me ampiamente trattato nella discussione generale. Mi auguravo che l'emendamento per l'unificazione dei minimi fosse accolto dal Senato; poichè non lo è stato, propongo che le pensioni di invalidità siano portate, indipendentemente dall'età del titolare, al minimo superiore, cioè a 19 mila cinquecento. Vorrei far notare agli onorevoli colleghi che non si tratta, per la legislazione italiana, di una novità. Infatti la legge n. 218 del 1952 istituiva i due minimi a 3 mila cinquecento e cinque mila lire, stabilendo però che i pensionati di invalidità, indipendentemente dall'età loro, avrebbero fruito del minimo superiore. La disposizione, confermata dalla legge del 1958, n. 55, ebbe vigore fino al 30 giugno 1962, quando invece fu introdotta la discriminante dell'età, distinguendo fra coloro che avevano o non avevano superato i 65 anni, indipendentemente dalla natura della pensione.

Quella novità fu allora giustificata dal ministro Bertinelli (e da alcuni funzionari dell'INPS) con la necessità di impedire l'inflazione delle pensioni di invalidità. In verità inflazione non c'era stata; le statistiche del passato dimostravano infatti che, in determinati periodi, fra il 1920 ed il 1962, le pensioni di invalidità avevano raggiunto una quota altissima rispetto a quelle di vecchiaia. Inoltre le pensioni di invalidità — come ebbi occasione di dimostrare — si addensano nelle zone poverissime dove superano le pensioni di vecchiaia. Nel Piemonte le pensioni di invalidità rappresentano il

29,45 per cento delle pensioni di vecchiaia; in Lombardia il 42,39; nella Basilicata il 114 per cento; nella Calabria il 112,47.

Queste cifre smentivano la corsa alla pensione di invalidità pretesa dal Ministro, dimostrando invece, che mentre nelle Regioni più ricche del nostro Paese le pensioni di invalidità sono di gran lunga inferiori alle pensioni di vecchiaia, nelle regioni più povere e più depresse del nostro Paese le pensioni d'invalidità superano le pensioni di vecchiaia. Ma allora non si tratta di corsa alla pensione, di cercare di truffare la Previdenza sociale! Si tratta di considerare le condizioni economiche di quelle regioni e vedere se la pensione d'invalidità non è conaturata allo sviluppo del mercato del lavoro di quelle stesse regioni.

Onorevoli colleghi, io sono meridionale, sono siciliano come voi sapete; ebbene, io vi prego di voler considerare la reale situazione delle regioni meridionali. Spesso si fa tanta demagogia, anche dal banco del Presidente del Consiglio, anche dai banchi dei Ministri, sul meridione d'Italia, sulle condizioni miserrime di quelle zone; si dice che bisogna modificare questa situazione, però quando in concreto si deve andare incontro ai lavoratori più miseri del nostro Paese, allora si vota contro e si dice che soldi non ce ne sono.

Onorevole Ministro e onorevoli colleghi, perchè il bracciante meridionale presenta domanda per la pensione d'invalidità? Sapete qual è la vita del bracciante meridionale? Sapete che quando questo bracciante arriva a 57-58 anni è nelle condizioni fisiche di non poter lavorare? Sapete dove abita il nostro bracciante meridionale? I « bassi » di Napoli e i « catoi » di Palermo sono regge in confronti agli abituri dei nostri braccianti meridionali!

Le donne dei nostri braccianti, a 40 anni sono vecchie, macilente, attorniate da un nugolo di bambini. Voi sapete che questo bracciante sì e no lavora 70-80 giorni all'anno, con salari addirittura di fame, e deve viverci tutto l'anno? Soffre la miseria e la fame! Come si dice da noi in Sicilia, si mangia una volta al giorno il cosiddetto « ucottu », cioè si mangia una volta al gior-

no la minestra calda, che è formata, onorevole Ministro, dalla cosiddetta verdura selvatica, con dentro sì e no qualche fagiuolo o qualche legume.

Questo nostro lavoratore, questo nostro bracciante che lavora con la zappa nelle nostre terre, quando è arrivato a poco più di 50 anni è un uomo finito, è un uomo che ha fatta tanta fame e tanta miseria!

Ebbene, egli presenta la domanda d'invalidità; gli si riconosce l'invalidità, si riconosce che ha diritto a questa pensione. E, badate, si riconosce con una visita quasi fiscale, perchè in questo campo la Previdenza sociale non scherza! Ebbene, ora voi lo punite e dite: fino a ieri ti avevamo dato il minimo superiore, ora ti diamo il minimo inferiore.

Voi, a questo bracciante che è stato ridotto dal lavoro, dalle condizioni di vita del meridione d'Italia, di quelle zone depresse, in quelle condizioni fisiche da chiedere la pensione d'invalidità, che non è in condizione di poter lavorare ancora, voi dite: noi ti diamo il minimo inferiore, noi ti puniamo perchè sei nato in Sicilia, perchè sei nato in Calabria, perchè sei nato in Basilicata! (*Applausi dall'estrema sinistra*).

Questo significa dare il minimo inferiore al bracciante agricolo, al lavoratore meridionale; questo significa, onorevole Ministro!

È evidente che quando noi facciamo la discriminazione per l'età, dobbiamo considerare che cosa è l'invalidità, perchè si concede la pensione d'invalidità, in quali condizioni fisiche si trova colui che chiede la pensione d'invalidità. Noi abbiamo, nel meridione, tutti questi vecchi lavoratori, che pure hanno creato ricchezza! Guardate, io non so quanti di voi, ad esempio, siano andati, con il treno, a Messina o a Villa San Giovanni; dopo Gioia Tauro, alla vostra sinistra vedrete delle montagne petrose, ma delle montagne petrose dove il bracciante con la zappa, con il suo sudore, è riuscito a fare delle terrazze e a creare delle ricchezze. E quando parlate degli abituri dei nostri braccianti ricordate che noi abbiamo ancora a Scicli, a Modica, le cosiddette grotte. Onorevole Ministro, vada a visitare,

come le ho visitate io, le grotte dove vive il bracciante agricolo con la sua famiglia, un unico ambiente in cui ci stanno anche il maiale e le galline e dalle cui mura trasuda umidità. Evidentemente quando questo bracciante vive la sua giornata, tornando a sera con la zappa in una di queste grotte per mangiare quella minestra a cui ho accennato, è chiaro che a 57-58 anni è nella impossibilità di continuare a lavorare. Questo mio emendamento vuole cancellare una disposizione inumana, ingiusta, incivile. Questo mio emendamento vuol dire ai pensionati meridionali per invalidità che il Senato è vivamente sensibile alle loro condizioni e vivamente comprende questa loro particolare situazione e per questo è propenso a ripristinare quello che era disposto nella legge del 1952 e nella legge del 1958. (*Applausi*).

D I P R I S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Signor Presidente, quando noi siamo tornati nelle nostre contrade dopo l'approvazione della legge del 1962, dopo averla votata all'unanimità, credo che ci siamo sentiti tutti rimproverare il fatto di avere modificato le disposizioni per quanto riguarda l'invalidità. Credo che tutti abbiamo avuto contatti con gli invalidi, che fino a quella legge avevano il minimo superiore, mentre con quella legge — è uno degli infortuni che abbiamo subito tutti — il minimo ha seguito l'andamento dell'età. Io ritengo che l'emendamento presentato dal senatore Fiore non sia soltanto riparatore nei confronti dei lavoratori più miseri e affaticati delle zone meridionali. Io non sono meridionale ma ho avuto occasione di andare in Sicilia a vedere dei lavoratori sull'età di 45-50 anni che hanno lavorato fin dall'età di 8-10 anni nelle zolfare: sono vecchi, finiti, non hanno più energia, sono consumati; e quindi penso che la disposizione contenuta nell'emendamento sia opportuna non solo per le zone del Mezzogiorno ma anche per alcune zone depresse del nostro Nord. Fino al 1962

il minimo unico veniva riconosciuto agli invalidi ed era stato previsto, come è stato ricordato, nella legge originaria del 1952. Ritengo che sia onore e compito del Senato fare questa riparazione. Quindi noi senatori del Partito socialista italiano di unità proletaria appoggeremo senz'altro l'emendamento presentato dal senatore Fiore.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

V A R A L D O , *relatore*. Signor Presidente, io ho esaminato in questo momento l'emendamento e ho fatto un conto di quello che può esserne il costo; siccome fra tutti quelli che godono il minimo di 12 mila lire, più della metà sono invalidi la spesa verrebbe a gravare sul Fondo adeguamento pensioni per circa 32 miliardi all'anno. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Noi d'altra parte sappiamo che il meccanismo della legge è tale per cui il Fondo adeguamento pensioni non avrà degli avanzi perchè quando ci sono degli avanzi vengono distribuiti e attraverso questa distribuzione potrebbe essere risolta la stessa questione. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

D E L L E F A V E , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, come è stato ricordato dal senatore Fiore questa questione ha avuto dal 1952 al 1958 al 1962 una diversa sistemazione. Praticamente dal collocamento degli invalidi al minimo più alto avutosi nel 1952, nel 1962 si è passati alla discriminazione, come si è detto, per età. Ora, le ragioni non sono soltanto quelle ricordate e attribuite al mio predecessore onorevole Bertinelli che nel 1962 avrebbe dichiarato — ho sentito in questo momento — che c'era stata un'inflazione di invalidi. Anche questo è vero, ma le ragioni sono anche diverse perchè nel frattempo dal 1952 al 1958 e poi al 1962 c'è stato un progressivo aumento nei minimi che ha fatto sparire a poco a poco quella esigenza che agli invalidi attribuiva il minimo più alto fino al punto che oggi, col disegno di legge in discussione, non solo il

minimo di una volta è superato, ma il minimo attuale finisce con l'essere uguale ai massimi di una volta. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Inoltre si deve considerare che questo disegno di legge, all'articolo 12, proprio per l'invalidità dipendente da cause di servizio, prevede la pensione privilegiata, che è stata qui da tutti elogiata e approvata, e che alla lettera a) dell'articolo 32 si parla di rivedere in sede di delega tutti gli elementi costitutivi dell'invalidità.

Quindi io vorrei pregare gli onorevoli senatori di rigettare questo emendamento che per tutti questi motivi non è accoglibile.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Fiore e da altri senatori. Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 16. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Da parte dei senatori Caponi e Milillo sono stati proposti due articoli aggiuntivi. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I ,** *Segretario:*

**Art. 16-bis.**

Tutte le norme della presente legge relative ai lavoratori dipendenti iscritti alla assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, si applicano nei confronti dei mezzadri e coloni.

**Art. 16-ter.**

In deroga alle disposizioni sui minimi di contribuzione necessari al conseguimento della pensione di vecchiaia da parte dei mezzadri e coloni tra la data di entrata in vigore della presente legge ed il 1° gennaio 1972, i periodi minimi necessari a liquidare

la pensione sono ridotti, per ciascun anno alle quote indicate nel seguente prospetto:

1965	8/15
1966	9/15
1967	10/15
1968	11/15
1969	12/15
1970	13/15
1971	14/15

Per i mezzadri e coloni che si avvalgono della facoltà di prosecuzione nel periodo di validità delle disposizioni di cui al presente articolo, i minimi contributivi concorrenti per liquidare la pensione sono quelli stabiliti per l'anno nel quale l'assicurato presenta la domanda di autorizzazione alla prosecuzione volontaria.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Caponi ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

**C A P O N I .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, nella discussione generale abbiamo avanzato la richiesta dei mezzadri e coloni di essere reinseriti nell'assicurazione obbligatoria. Il relatore prima e il Ministro dopo, nelle loro repliche, hanno completamente ignorato tale richiesta. Ci sarebbe da credere, come dice il proverbio, che chi tace acconsente, ma poichè i proverbi non rispondono sempre al vero siamo costretti a richiamare alcuni degli argomenti essenziali che abbiamo portato nel corso della discussione generale a sostegno della richiesta dei mezzadri e coloni. E facciamo questo non tanto con piena fiducia che i colleghi della maggioranza e del centro-sinistra si convinceranno, ma per lo meno perchè, assenti nella discussione generale, possano avere alcuni elementi di carattere generale di giudizio sull'aspetto sociale e giuridico della richiesta.

Nel 1919 i mezzadri e i coloni erano iscritti all'assicurazione obbligatoria come tutti gli altri lavoratori dipendenti, e furono i fascisti nel 1924 che li esclusero. Nel 1957 si ebbe la legge n. 1045 con la quale si riparò all'ingiustizia subita dai mezzadri e

coloni, ma noi riteniamo parzialmente, perchè una completa riparazione avrebbe dovuto significare il reinserimento dei mezzadri nell'assicurazione obbligatoria di cui facevano parte nel 1919. Invece nel 1957 furono inclusi nel fondo speciale con i coltivatori diretti.

Avere accomunato mezzadri, coloni e coltivatori diretti ci sembra non giusto anche sotto il profilo giuridico, perchè diversa è la personalità giuridica degli uni e degli altri. I coloni e i mezzadri non posseggono i mezzi di produzione, come la terra, che ne è il principale, i mezzadri e i coloni hanno un rapporto di lavoro dipendente regolato da un contratto ed anche la legge fissa le loro caratteristiche di lavoratori dipendenti.

Invece il coltivatore diretto è possessore della terra, cioè del principale mezzo di produzione, non ha un rapporto di dipendenza ed ha interessi completamente diversi. Ed allora, sotto questo aspetto ci sembra già giustificata la richiesta; ma non è tanto la configurazione giuridica che ci interessa, quanto il trattamento di inferiorità in cui si sono venuti a trovare i mezzadri e coloni nelle pensioni. L'età pensionabile è superiore, i minimi sono inferiori, la base contributiva è stabilita sulle presunte 156 giornate per gli uomini e 104 per le donne.

Io vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su questo particolare aspetto: il rapporto di lavoro contrattuale lega il mezzadro o il colono a lavorare tutti i giorni dell'anno, compresi i festivi, perchè se nei giorni festivi il mezzadro o il colono non va sul campo, pur tuttavia è obbligato ai lavori di stalla, e quindi, secondo noi, la base contributiva sulle presuntive giornate lavorative è completamente sbagliata.

Inoltre, per quanto attiene all'assistenza malattie, i mezzadri e i coloni sono assistiti, insieme con altri lavoratori dipendenti, dall'INAM e questo dovrebbe maggiormente giustificare la necessità del loro reinserimento nel fondo comune delle pensioni con i lavoratori dipendenti.

Una recente sentenza della Cassazione ha ribadito che i mezzadri e i coloni pensio-

nati debbono avere l'assistenza malattia dei lavoratori dipendenti, confortando chiaramente la tesi per la quale la figura del mezzadro e del colono è quella del lavoratore dipendente.

L'onorevole Ministro, indubbiamente, in risposta a queste legittime richieste dei mezzadri e dei coloni, risolleverà, come in altre occasioni, la questione del costo. Noi riteniamo che sul problema del costo delle prestazioni in agricoltura si dovrebbe discutere più approfonditamente e non dare troppo ascolto a certi schemi che comunemente vengono riportati. È vero che l'agricoltura non paga a sufficienza rispetto al costo delle prestazioni, è anche vero che l'agricoltura attraversa difficoltà che non sono congiunturali, se mai strutturali, ma noi riteniamo che quando si parla di difficoltà dell'agricoltura e quando si afferma di non poter ulteriormente gravare la contribuzione, non bisogna mettere in un solo fascio erbe diverse, come i mezzadri, i coloni, i coltivatori diretti, i piccoli proprietari, perchè ci sono erbe troppo rigogliose, nell'agricoltura, che non sono affatto in crisi. Mi riferisco alle grandi aziende a conduzione capitalistica, il cui reddito, dai dati forniti dall'INEA — non riprendo tutti i dati per non dilungarmi eccessivamente, ma voglio citarne solo uno —, dal 1954 al 1963, al netto delle tasse, è aumentato di 1.250 miliardi; di questi ne sono stati assorbiti soltanto 259 per aumenti salariali. Pertanto, quando si parla di gravi difficoltà finanziarie, di impossibilità di migliorare le prestazioni, secondo noi, il Governo dovrebbe guardare più attentamente alla possibilità di far pagare le aziende capitaliste che sono in grado di farlo e che possono largamente pagare.

Concludo ricordando in modo particolare ai compagni socialisti che l'emendamento che noi sosteniamo con tanto calore ha trovato l'approvazione di tutti i dirigenti delle Federmezzadri e corrisponde al desiderio, alla volontà e alla richiesta di tutti i mezzadri. Vogliamo quindi esprimere l'augurio che possa avere favorevole accogliamento.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**V A R A L D O , relatore.** La Commissione non è favorevole a questo emendamento, poichè pensa che sia opportuno che mezzadri e coloni rimangano iscritti ancora presso il Fondo speciale di previdenza dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, perchè, sotto molti aspetti, la loro posizione è più simile a quella dei coltivatori diretti. Sono lavoratori che cessano di lavorare agli effetti pensionistici, ma che in genere hanno una continuità nel lavoro anche dopo, così come i coltivatori diretti. Sotto questo profilo c'è una maggiore assimilabilità fra mezzadri e coloni e coltivatori diretti che non fra mezzadri e coloni e lavoratori dipendenti.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

**D E L L E F A V E ,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Il senatore Caponi ha creduto di anticipare la mia risposta pensando, con molta verosimiglianza, che avrei fatto accenno al costo. Ma deve essere così, senatore Caponi, se si tiene conto dei calcoli che noi abbiamo fatto. Nel suo emendamento lei chiede che passino alla gestione dei lavoratori dipendenti, cioè al Fondo adeguamento pensioni — come è giusto e non poteva essere diversamente — alle condizioni e nelle misure stabilite per i lavoratori dipendenti, mentre lei sa invece che nell'altra gestione di provenienza, dove oggi sono mezzadri e coloni, le condizioni e le misure sono profondamente diverse — lei stesso lo ha ricordato — da quelle che vigerebbero a loro favore se passassero alla gestione dipendente. Ora, cambiando condizioni e misure, noi avremmo immediatamente, accettando il suo emendamento, questa conseguenza: che uscirebbero dalla gestione coltivatori diretti 300 mila posizioni assicurative pensioni e automaticamente, per cambio di condizioni e di misura, passerebbero ai dipendenti e diventerebbero 345 mila. Ora, 300 mila che

escono da una parte diventano subito 345 mila dall'altra, senza alleggerire e senza sanare la gestione di provenienza ma aggravando profondamente la gestione di arrivo.

Lei è troppo intelligente, senatore Caponi, per non capire che vi sono motivi, oltre che di ordine generale, di similitudine di posizioni contrattuali, motivi più che sufficienti per opporsi a questo emendamento.

**C A P O N I .** Lei non risponde all'osservazione relativa alla contribuzione, che è la chiave di tutto. Sono veri i dati dell'INEA o sono una nostra invenzione?

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'articolo 16-bis proposto dai senatori Caponi e Milillo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 16-ter proposto dagli stessi senatori. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Avverto che deve intendersi assorbito, in seguito all'approvazione di un precedente emendamento di analogo contenuto all'articolo 3, il seguente articolo 16-bis proposto dai senatori Fiore e Di Prisco:

« È abrogato l'articolo 12 della legge 4 aprile 1952, n. 218, con ogni successiva modificazione, di cui all'articolo 6 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, e agli articoli 2 e 10 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, o altrimenti previste ».

È stato inoltre proposto dai senatori Fiore e Di Prisco un articolo 16-ter. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I , Segretario:**

Art. 16-ter.

Il punto *b*) del secondo comma dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, è sostituito dal seguente:

« A coloro i quali prestano opera retribuita alle dipendenze di terzi, per i periodi

in cui sussiste titolo alla retribuzione salvo il caso che trattasi di giornaliero agricolo iscritto negli elenchi anagrafici con qualifica di occasionale o di eccezionale, sempre che non svolga lavoro autonomo o alle dipendenze di terzi in attività non agricole».

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Fiore ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**F I O R E .** Onorevole Presidente, io mi richiamo ancora alle leggi vigenti. Nella legge del 1958 noi abbiamo approvato l'articolo 4 in cui è detto al punto a) che ha diritto al minimo di pensione il titolare qualora « non presti opera retribuita alle dipendenze di terzi, salvo il caso che trattasi di giornaliero agricolo iscritto negli elenchi anagrafici con qualifica di occasionale, sempre che non svolga lavoro autonomo o alle dipendenze di terzi in attività non agricole ».

Noi abbiamo cioè allora voluto salvare il lavoratore eccezionale agricolo e il lavoratore agricolo occasionale. Ora noi chiediamo che sia ripristinata in questo disegno di legge la dizione della legge del 1958: ci sembra che sia ingiusto fare altrimenti. Noi parliamo sempre dell'agricoltura, della fuga dalle campagne, versiamo tante belle lacrimette quando si parla della nostra crisi agricola, eccetera; ma coi provvedimenti inadeguati o lesivi spingiamo i nostri braccianti, i nostri lavoratori agricoli a fuggire proprio dalle campagne. Chi è il bracciante occasionale, chi è il bracciante eccezionale? Fino ad oggi, per le leggi vigenti, al lavoratore eccezionale sono attribuite 51 giornate, all'occasionale 101 giornate. È evidente che se al lavoratore agricolo che ha il minimo di pensione, e che lavora diciquindici giorni l'anno nelle campagne noi togliamo quella quota parte della pensione, commettiamo veramente una grande ingiustizia.

Proponiamo quindi che si ripristini in questa legge la dizione della vecchia legge, stabilendo cioè che il lavoratore eccezionale e il lavoratore occasionale che lavorano mantengano ancora il minimo di pensione.

Abbiamo visto quali siano i minimi, e l'onorevole Ministro non ci venga a raccontare la storiella che il minimo oggi non è di 3.500 lire, ma è di 15.600, e non è nemmeno di 15.000, ma di 19.500. L'onorevole Ministro dovrebbe dimostrarmi quale valore avevano le 3.500 lire nel 1952 e quale valore hanno oggi le 15.600, nell'anno di grazia 1965. Bisognerebbe cioè fare il paragone, ed io ho qui il compendio, se lo vuole, dell'Istituto centrale di statistica, da cui risulta che la capacità di acquisto delle 15.600 lire del 1960 è inferiore alla capacità d'acquisto delle 3.500 lire 1952. Ecco perchè chiediamo che al bracciante agricolo eccezionale od occasionale — la categoria più povera, che ha il minor numero di giornate di lavoro — sia consentito di poter fare qualche giornata di lavoro senza che venga tolta l'integrazione al minimo.

**D E L L E F A V E ,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**D E L L E F A V E ,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Con l'emendamento tendente ad inserire un articolo 16-ter, il senatore Fiore ed il senatore Di Prisco chiedono l'esclusione dei trattamenti minimi nel caso che si presti opera retribuita alle dipendenze di terzi, e chiedono che questa condizione di favore sia fatta in modo particolare ai giornalieri agricoli, iscritti negli elenchi anagrafici con qualifica di occasionale o di eccezionale.

Il Governo è contrario. Innanzitutto non si comprende perchè questo trattamento debba essere riservato agli agricoli occasionali o eccezionali, quando esistono altre categorie di stagionali che si trovano nelle stesse condizioni. Devo poi ricordare al senatore Fiore che questi eccezionali od occasionali dell'agricoltura sono numerosissimi, e quasi tutti hanno il minimo. (*Proteste del senatore Fiore*). Un trattamento di favore porterebbe conseguenze finanziarie assai pesanti, che il Governo non ritiene di poter affrontare.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**V A R A L D O , relatore.** La Commissione è contraria all'emendamento che avanzerebbe gli occasionali od eccezionali, rispetto ad altre categorie di stagionali che si trovano nelle stesse condizioni di ridotto guadagno.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'articolo aggiuntivo 16-ter proposto dai senatori Fiore e Di Prisco.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

I senatori Fiore, Boccassi, Fabretti, Trebbi, Angiola Minella Molinari, Bera, Zanardi, Ariella Farneti e Montagnani Marelli hanno proposto un emendamento tendente ad inserire un articolo 16-bis. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I , Segretario:**

« Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

**Art. 16-bis.**

Agli effetti del diritto a pensione e della misura di essa i contributi dell'assicurazione invalidità e vecchiaia e superstiti sono computati:

a) in ragione di lire 6 per ciascuna lira di contribuzione se versati per periodi di lavoro anteriore al 30 aprile 1939;

b) in ragione di lire 3 per ciascuna lira di contribuzione se versati per periodi di lavoro dal 30 aprile 1939 fino al 31 marzo 1943.

Le maggiorazioni di cui al precedente comma si applicano alle pensioni da liquidare ed a quelle già liquidate alla data di entrata in vigore della presente legge ».

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Fiore ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**F I O R E .** L'emendamento tende a rivalutare le vecchie marche. I più sacrificati

da questa legge, e in parte anche dalla legge del 1962, sono i vecchi pensionati che hanno versato contributi in lire buone, mentre noi oggi versiamo loro pensioni in lire svalutate. Con le disposizioni attuali, noi rivalutiamo i contributi *ante* 1939 col moltiplicatore 2,70; i contributi dal 1939 al 1943 col moltiplicatore 1,50. Sono rivalutazioni veramente irrisorie. Non vale dire che c'è il moltiplicatore, prima 45, poi 72, oggi 86, perchè se lei fa i conti, come li ho fatti io, vedrà che questa rivalutazione non raggiunge lo scopo per i vecchi pensionati.

Nel mio emendamento non ho voluto nemmeno prendere la media delle svalutazioni; proprio perchè desidero che il mio emendamento venga accolto, mi sono limitato a delle cifre abbastanza basse.

Durante la discussione generale ho fatto notare che, ad esempio, la lira del 1921, nel 1963 — parlo del 1963 perchè il Compendio dell'Istituto centrale di statistica si ferma al 1963 — ai prezzi al consumo diventa lire 85,06 e ai prezzi all'ingrosso diventa 50,7 lire. La lira del 1939 diventa, ai prezzi al consumo, 63,53 e ai prezzi all'ingrosso 46,28.

Che cosa io ho proposto con il mio emendamento? Che le lire 2,70 di rivalutazione di oggi siano portate a 6 lire, e che l'1,50 dal 1939 al 1943 sia portato a 3 lire. Mi sono cioè limitato al minimo indispensabile, tenendo conto della situazione attuale; ma credo che questo sia doveroso fare nei confronti dei vecchi pensionati i quali, ripeto, hanno versato contributi in lire buone e oggi ricevono una pensione in lira veramente svalutata, in lira veramente molto ma molto inflazionata. Non mi sembra che questo sia giusto, e neppure onesto nei confronti di coloro che hanno sentito il bisogno, fin dal 1920...

**D E L L E F A V E ,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* La prego di scusarmi l'interruzione, senatore Fiore, ma lei si riferisce al contributo base?

**F I O R E .** Sì, mi riferisco ai contributi che determinano la pensione base; chiedo cioè che il contributo, anzichè rivalutato a

2,70 fino al 1939 e dal 1939 al 1943 a 1,50, sia rivalutato 6 volte, circa il doppio.

Mi pare questo, quindi, un emendamento che onestamente dovrebbe essere accettato da tutti, perchè tutti noi riconosciamo che chi ha versato i contributi nel 1925-26, deve aver rivalutato il suo contributo; e badate che vi parlo delle lire del 1963, perchè l'Ufficio centrale di statistica non è ancora aggiornato alle lire del 1965, ma se considerassimo le lire del 1965 dovremmo andare molto ma molto più in là! In queste condizioni, ripeto, mi auguro che l'emendamento sia accettato.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**V A R A L D O , relatore.** È difficile, per la Commissione, potersi pronunciare in quanto l'emendamento è stato presentato soltanto ora, qui in Aula, e richiede una sua valutazione finanziaria. (*Interruzione del senatore Fiore*).

Senatore Fiore, noi dobbiamo sempre pensare alla situazione del Fondo adeguamento pensioni e dobbiamo sapere quale sarà la ripercussione finanziaria! Io confesso che ora non sono in grado di dare questo elemento, che invece credo sia veramente necessario.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

**D E L L E F A V E .** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Onorevole Presidente, per la verità anche io ho ricevuto l'emendamento in questo momento. È evidente che gli onorevoli senatori presentano queste proposte nello spirito e nell'ambito del Regolamento, per cui non posso che prendere atto del fatto che si possono presentare emendamenti così, anche all'improvviso; però ho ascoltato con interesse il senatore Fiore mentre lo illustrava e devo dire che sono preoccupato perchè il senatore Fiore, il quale conosce molto bene la materia, con aria, potrei dire, piuttosto

modesta, presenta invece una questione molto grossa. (*Interruzione del senatore Fiore*).

Mi ascolti senatore Fiore. Con aria molto modesta, lei presenta una cosa molto notevole. Ecco perchè poc'anzi l'ho interrotta per chiederle se si riferiva ai contributi base; e lei mi ha risposto di sì.

Ora, i contributi base lei chiede che siano rivalutati dagli attuali 2,70 a 6, e chiede che quelli che sono valutati dopo il 1939 a 1,50 siano addirittura raddoppiati a 3. Poi è venuto fuori con lo specchio statistico e ha dimostrato che cosa è diventata in questo momento la lira. Quando si riferisce ai contributi base, senatore Fiore, dimenticando che c'è il moltiplicatore 86, 93 eccetera, per l'adeguamento, lei che cosa fa con quest'aria così modesta? Mi raddoppia le pensioni perchè nel momento in cui lei prende 1,50 come base e lo raddoppia a 3 ed applica il moltiplicatore su 3 e non su 1,50, così di soppiatto, con aria modesta lei mi ha raddoppiato le pensioni. Quindi il Governo è contrario. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'articolo 16-bis proposto dal senatore Fiore e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

I senatori Fiore e Di Prisco hanno proposto un articolo 16-quater. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I , Segretario:**

**Art. 16-quater.**

I cittadini italiani che sono titolari di pensione o quote di pensione maturate nei Paesi esteri e di pensione o quota di pensione dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti hanno diritto all'integrazione di quest'ultima al trattamento minimo in misura tale che la somma complessivamente percepita per i titoli suddetti non ecceda il minimo stesso.

**P R E S I D E N T E .** Ricordo che a questo emendamento è collegata la seconda parte, precedentemente accantonata, dell'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Di Prisco e Fiore all'articolo 16. Do lettura di tale seconda parte.

« Tale minimo spetta anche ai lavoratori che maturano il diritto alla pensione accumulando i periodi di lavoro dipendente all'estero regolato da convenzioni o regolamenti ».

Il senatore Di Prisco ha facoltà di illustrare l'emendamento.

**D I P R I S C O .** Signor Presidente, io ho avuto modo, nell'illustrare l'articolo 16, di riferirmi alla questione dei lavoratori che si sono maturata una posizione all'estero e quindi credo sia inutile soffermarmi su di essa. Il Ministro ha già risposto qualcosa; quindi riterrei opportuno ascoltare la sua replica prima del voto.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**V A R A L D O , relatore.** Signor Presidente, io mi sono già pronunciato perchè questo emendamento ricorda quel secondo comma dell'emendamento all'articolo 16 che poi il senatore Di Prisco ha chiesto di accantonare. Io ho già spiegato come avviene, per convenzione internazionale, che i lavoratori che lavorano in vari Paesi oltre che in Italia possano far confluire, agli effetti del raggiungimento del diritto alla pensione, i periodi fatti nei diversi Paesi; la pensione viene poi divisa tra i diversi Paesi a seconda della porzione di lavoro fatta nell'uno e nell'altro. Il senatore Di Prisco vorrebbe che i lavoratori avessero il minimo anche se la parte di lavoro in Italia è modesta. Invece, secondo la legislazione attuale, si dà a loro quella porzione di minimo rispetto all'entità degli anni di lavoro per la parte fatta in Italia.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

**D E L L E F A V E ,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Avevo pregato il senatore Di Prisco di non insistere su questo punto proprio per la bilateralità dei rapporti che nascono in questa stessa materia. Non è possibile, senatore Di Prisco, che noi, per quanto riguarda la legislazione italiana, l'andiamo ad applicare integralmente in tema di minimi, lasciando però che per quanto riguarda gli Stati esteri rimangano in piedi i diritti, con il risultato che per identici periodi lavorativi ci sia la copertura due volte in Italia e all'estero. Se questo noi lo facessimo capricciosamente, unilateralmente da parte nostra senza ripercussione con l'estero, con l'altro Stato contraente, convenzionante, non ci sarebbe niente di strano. Il guaio è che ci sono queste ripercussioni che vengono regolate da convenzione. Io la pregai in Commissione e la prego qui, se vuole, di fare un ordine del giorno finale perchè questa materia sia prevista organicamente ed io l'accetterei, ma inserire ora una disposizione del genere in una legge significherebbe incamminarci su una strada molto pericolosa: potremmo improvvisare con grave danno degli stessi lavoratori.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Di Prisco, mantiene l'emendamento?

**D I P R I S C O .** Signor Presidente, sentite le dichiarazioni del Ministro credo che sarà l'unica volta che accolgo il suo invito per non compromettere una materia così delicata. E con l'occasione vorrei anche sottolineare, signor Ministro, il problema che interessa i lavoratori all'estero, soprattutto i pensionati di invalidità in Belgio, per esempio, che percepiscono gli assegni familiari ma che li perdono se vengono in Italia. È una questione che abbiamo già sollevato. Si tratta di convenzioni di carattere internazionale già stipulate e si tratta di provvedere attraverso la legislazione italiana.

Comunque mi riservo di presentare un ordine del giorno che il Ministro, come ha affermato, vorrà accogliere, e ritiro l'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Anche la seconda parte dell'emendamento presentato dai senatori Di Prisco e Fiore all'articolo 16 è allora superata.

Passiamo all'articolo 17. Se ne dia lettura.

**N E N N I G I U L I A N A , Segretaria:**

#### Art. 17.

Il coefficiente di moltiplicazione delle pensioni base a carico delle Gestioni speciali per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri e per gli artigiani, è elevato a 86,4 volte.

Il contributo dovuto dagli artigiani per l'adeguamento delle pensioni, a norma dell'articolo 4 della legge 4 luglio 1959, n. 463, è elevato a lire 1.200 mensili a decorrere dal 1° gennaio 1965.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo i senatori Trebbi, Samaritani e Roda hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere il secondo comma.

Il senatore Trebbi ha facoltà di svolgerlo.

**T R E B B I .** Se ella permette, signor Presidente, poichè tutta la materia è logicamente concatenata, io illustrerei tutti gli emendamenti che ho presentato, insieme con altri colleghi, all'articolo 17 nonchè quello che ho presentato, con i senatori Samaritani e Di Prisco, all'articolo 18.

**P R E S I D E N T E .** Sta bene. Si dia lettura degli altri emendamenti presentati dal senatore Trebbi e da altri senatori all'articolo 17:

**N E N N I G I U L I A N A , Segretaria:**

« *In via subordinata al secondo comma, sostituire le parole: " è elevato a lire 1.200*

*mensili " con le altre: " è elevato a lire 800 mensili " .*

**TREBBI, SAMARITANI, DI PRISCO »;**

« *In via ulteriormente subordinata, al secondo comma, sostituire le parole: " è elevato a lire 1.200 mensili " con le altre: " è elevato a lire 1.000 mensili " .*

**TREBBI, SAMARITANI, DI PRISCO »;**

« *Aggiungere, in fine, i seguenti commi:*

« *La rivalutazione delle pensioni di invalidità e vecchiaia per gli artigiani, ha luogo tutte le volte che, a chiusura dell'esercizio finanziario, risulti un avanzo annuale di gestione, al netto delle riserve, la cui misura superi il 5 per cento dell'importo delle rate di pensione pagate nell'anno dal Fondo per l'adeguamento delle pensioni aumentate dell'importo delle corrispondenti rate a carico del Fondo sociale e dell'importo delle rate di pensione base.*

« *Negli anni in cui l'avanzo di gestione, di cui al comma precedente, non raggiunga la percentuale del 5 per cento, si provvederà a ripartire l'avanzo stesso, con una corresponsione una tantum a favore dei titolari delle pensioni del fondo artigiani.*

« *La rivalutazione si attua maggiorando il coefficiente di adeguamento e la misura dei trattamenti minimi secondo il rapporto che risulta dividendo l'ammontare dell'avanzo indicato al secondo comma del presente articolo, per l'ammontare complessivo delle rate di pensione indicate nello stesso comma " .*

**TREBBI, SAMARITANI, DI PRISCO »;**

« *Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« *Il limite d'età, per il conseguimento della pensione, di cui all'articolo 6 della legge 4 luglio 1959, n. 463, è stabilito al compimento del sessantesimo anno di età per gli uomini e del cinquantesimo anno di età per le donne " .*

**TREBBI, BRAMBILLA, SAMARITANI, CAPONI »;**

« In via subordinata, aggiungere in fine il seguente comma:

" L'articolo 2 della legge 12 agosto 1962, n. 1339, è così modificato:

ANNO	E T A'		Contributi
	Uomini	Donne	
1965	65	60	72
1966	64	59	84
1967	63	58	96
1968	62	57	108
1969	61	56	120
1970	60	55	132

TREBBI, BRAMBILLA, SAMARITANI,  
CAPONI ».

P R E S I D E N T E . I senatori Samaritani, Trebbi e Di Prisco hanno inoltre presentato un emendamento tendente a sostituire l'articolo 18 con il seguente:

« Il trattamento minimo spettante agli artigiani è elevato per tutte le categorie di pensioni a lire 18.000 mensili ».

Il senatore Trebbi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

T R E B B I . Gli onorevoli colleghi si saranno resi conto che quando, all'inizio dell'esame degli emendamenti, ho chiesto l'accantonamento degli emendamenti che avevo presentato all'articolo 3, lettera f) e all'articolo 5, avevo delle valide e buone ragioni. L'articolo 3, lettera f), che prevede il concorso del fondo pensioni artigiani al fondo sociale con una quota pari a due terzi dei contributi, infatti, ha una ragion d'essere se sarà accolta la proposta di aumento dei contributi che come si sa passerebbero da 600 a 1200 lire mensili. I contributi al Fondo sociale, allora, non potranno essere dati nella misura dei due terzi se non ci sarà tale aumento. La misura dei due terzi è dunque vincolata alla approvazione o meno dell'emendamento relativo all'aumento dei contributi, che nell'ordine del disegno di legge, viene dopo: ecco perchè ho chiesto l'accantonamento.

Ma l'aumento del contributo e la misura dei due terzi a carico del Fondo artigiani evi-

dentemente non sono tali da prospettare solo motivi di corretta procedura; essi pongono delle questioni che più che essere di ordine contabile sono di ordine politico. Si tratta di questioni, del resto, che ho già ampiamente illustrato nel corso della discussione generale. Voglio ricordare ancora, per inciso, che gli artigiani si sono chiesti e si chiedono perchè fra tutte le gestioni autonome solo quella del Fondo artigiani venga caricata in un modo così oneroso. Infatti questa è la grossa realtà, onorevole Ministro. Quando si fa riferimento ai fondi delle varie categorie che contribuiscono al Fondo sociale, si chiede ai medesimi un contributo già fin d'ora ben definito e nulla si chiede a quanti alimentano detti fondi. Per il Fondo artigiani, invece, mentre si prevede a suo carico un contributo pari ai due terzi degli introiti del fondo stesso, nel medesimo tempo si propone di raddoppiare l'attuale contributo che gli artigiani pagano. Io ho già detto nel mio intervento che la modificazione del quoziente di moltiplicazione da 54 a 84,5 volte non può essere considerata un dato determinante e neppure qualificante perchè per alcuni anni questo coefficiente di moltiplicazione a favore degli artigiani non ha alcuna efficacia. Pertanto è più che altro un elemento posto per giustificare la richiesta dell'aumento dei contributi a carico degli artigiani medesimi.

Agli artigiani, come dicevo nel mio intervento, il Governo fa un discorso presappoco di questo genere: io ti do un'agevolazione di cui potrai godere in un domani prossimo, e in cambio tu mi dai un contributo doppio rispetto a quello che finora hai pagato. È certamente troppo poco, specie se si tiene conto che ci si riferisce ad una categoria che tutti riconoscono, almeno a parole, bisognevole di sostegno.

Allora è evidente che gli artigiani non solo non gradiscono questa impostazione, ma non l'accettano, la potranno tutto al più subire se la maggioranza la imporrà con il suo voto. Durante il dibattito che si è svolto in Commissione e durante il dibattito generale che si è svolto in quest'Aula, ho avuto l'occasione di parlare con il Ministro il quale ha dimostrato la sua particolare attenzio-

ne ai problemi che ho posto. Gli sono grato di questa attenzione, ma ho la sensazione che il Ministro, pur dimostrando una certa comprensione nei confronti della categoria degli artigiani e dei problemi che, per la categoria, ho sottolineato, tenda a rimandarne la soluzione ad altri tempi. Se il Ministro vuole rimandare la soluzione dei problemi degli artigiani ad altri tempi credo che potremmo anche entrare in questo ordine di idee, però bisogna che ci mettiamo d'accordo: se il Ministro vuole rinviare ad altri tempi la soluzione di tutte le richieste che ho avanzato, in ordine alla categoria degli artigiani, allora bisogna che il Ministro accetti di demandare ad altri tempi anche l'aumento dei contributi. Altrimenti si chiedono solo dei sacrifici e si danno dei benefici estremamente limitati, comunque dei benefici che verranno in tempi molto lontani.

Ecco, per essere molto breve, le ragioni degli emendamenti. La ragione fondamentale del nostro emendamento teso a sopprimere il secondo comma dell'articolo 17 è la seguente: se questo emendamento viene approvato automaticamente decadrebbero gli emendamenti proposti agli articoli 3 e 5, emendamenti che sono collegati al problema contributivo. Se cade la proposta di raddoppio del contributo non c'è ragione che esistano quegli emendamenti, mentre, se rimane questo comma, rimangono anche quegli emendamenti.

Se il Ministro e la maggioranza non accettano una tale soppressione allora vengono in discussione gli emendamenti subordinati che abbiamo presentato, emendamenti che a loro volta sono subordinati ad altri nostri emendamenti.

Ecco a nostro parere come andrebbe esaminata la questione. Se si accoglie il raddoppio del contributo come previsto dal disegno di legge governativo, allora, secondo noi bisogna accettare il nostro emendamento che propone di portare i minimi di pensione degli artigiani a 18 mila lire mensili, attraverso una pensione composta, come abbiamo detto, da 12 mila lire di pensione sociale e di 6 mila lire di integrazione del Fondo di categoria. Il Ministro dice: ma a questo ci penserà il Consiglio del Fondo. Ho già

dimostrato che il Consiglio del Fondo non ha il potere di determinare questa integrazione, di conseguenza bisogna che siamo noi in questa legge a decidere in tal senso.

Ovviamente una impostazione di questo genere richiede che il contributo del Fondo pensioni artigiani al Fondo sociale non sia più dei due terzi, ma sia portato ai 10 miliardi annui così come noi abbiamo proposto. Una tesi, che come già dicevo nel mio intervento sulla discussione generale, ha una sua validità dimostrata da una tabella che abbiamo presentato: per tale impostazione alla fine del quinquennio, dando questi benefici agli artigiani, e dando al Fondo pensioni sociali questi 10 miliardi annui, il Fondo pensioni artigiani arriverebbe ad avere ancora un avanzo di oltre 9 miliardi, più che sufficienti per costituire una valida riserva.

Se si scartasse anche questa soluzione e si accogliesse invece l'emendamento subordinato che stabilisce che il contributo, anziché a 1.200, sia elevato a 1.000 lire, allora bisognerebbe accoglierlo insieme all'emendamento da noi presentato di rivalutazione automatica: esso prevede nell'ipotesi di avanzi superiori al 5 per cento nella distribuzione annua, un aumento delle pensioni agli artigiani e una liquidazione *una tantum*, quando l'avanzo fosse inferiore, nell'anno, al 5 per cento. Si avrebbe così una impostazione uguale a quella del Fondo adeguamento pensioni. Se non si accetta neanche tale proposta, ve n'è un'altra: quella di portare il contributo da 600 a 800 lire mensili. In tal caso il Ministro dovrebbe accogliere l'emendamento modificativo del limite di età per il raggiungimento della pensione degli artigiani, che potrebbe anche non essere il primo, quello più radicale, ma quello subordinato, con la tabella che noi abbiamo riportato. Se poi non si vuole accettare niente, onorevole Ministro, ma si vuole andare avanti ad ogni costo nella linea del disegno di legge, si scopre clamorosamente nei fatti — che sono poi quelli che contano — che tutte le professioni di comprensione verso la categoria degli artigiani rimangono soltanto delle vuote parole e della demagogia. In tal caso la questione non

riguarda più questa Aula, ma si trasferisce al Paese e saranno gli artigiani che daranno la necessaria e dovuta risposta al Ministro e alla sua maggioranza.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

**D E L L E F A V E ,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Onorevole Presidente, poichè il senatore Trebbi non si è riferito a un emendamento specifico, ma ha fatto un'impostazione generale, vediamo se riusciamo a metterci d'accordo. In caso contrario, scenderemo poi agli emendamenti particolari. Mi è parso di capire, dall'intervento del senatore Trebbi, che egli prende occasione dal raddoppio del contributo per sollevare nei confronti della gestione artigiani e della posizione degli artigiani nella legge e nella gestione relativa, un cumulo di questioni, che, a mio avviso, non hanno niente a che fare col raddoppio del contributo. Infatti, partendo da quel punto, propone di distribuire agli artigiani nella rispettiva gestione, con gli stessi criteri dei dipendenti, quello che nella gestione rimane — un emendamento dice questo —, oppure di andare a modificare l'età di pensionamento, facendola scendere dai 65 ai 60 anni, cosa che non ha niente a che fare con il raddoppio dei contributi. In sostanza, praticamente, il senatore Trebbi prende occasione da questo raddoppio per chiedere una specie di revisione generale per gli artigiani, e solo per gli artigiani fra gli autonomi, di tutta la normativa vigente, con tutte le conseguenze anche di ordine finanziario. Ora, se ho capito bene, senatore Trebbi, debbo subito rispondere che il raddoppio del contributo è fatto autonomo a se stante, che si giustifica di per sé. Infatti, come lei sa molto bene, gli artigiani, ingiustamente, erano gli unici che, per vicissitudini che lei conosce meglio di me, stavano e stanno al coefficiente moltiplicatore 55. È vero che è stato raddoppiato il contributo da 600 a 1.200, ma è anche vero che, con questo stesso disegno di legge, si porta il moltiplicatore 55 di colpo a 86. Quindi lei non può dire che non ci sia la contro-

partita del raddoppio del contributo, perchè questo disegno di legge riguarda esclusivamente gli artigiani. Mi risulta, inoltre, senatore Trebbi, che gli stessi artigiani sono contenti di questo adeguamento del moltiplicatore, a cui ha fatto seguito anche il raddoppio del contributo; posso dire, anzi, che me l'hanno richiesto loro stessi. Io vedo gli artigiani particolarmente di buon occhio, non perchè voglia vendere fumo, ma perchè mi glorio di essere figlio di un artigiano; questa soltanto è la ragione. E allora, senatore Trebbi, io le dico: mettiamo da parte il problema del raddoppio dei contributi, perchè quello resta giustificato per questo motivo che è valido, e passiamo ad un'altra questione, che, se ho ben capito le sue parole, condivido. Che cosa dice, in sostanza, senatore Trebbi? Dice: dal momento che tutti i lavoratori autonomi vanno nel Fondo sociale a 12 mila lire, con la pensione sociale che equivale al loro minimo, ma anche al loro massimo — questo è il punto: a seguito dell'istituzione del Fondo sociale e della pensione sociale, gli artigiani e i coltivatori diretti e autonomi in genere, e domani anche i piccoli commercianti hanno in 12.000 il minimo e il massimo — allora lei pone questo problema: perchè quel tanto che resta delle gestioni particolari aggiuntive al Fondo sociale e alle pensioni sociali non cerchiamo di dinamicizzarlo in modo che si possano formare delle posizioni contributive aggiuntive alle 12.000 lire? Se lei pone questo problema, io sono d'accordo; cioè praticamente, poichè gli autonomi sono entrati nel sistema con ritardo e devono aspettare 15 anni per raggiungere il minimo di posizione contributiva, noi potremmo anche trovare il modo di abbreviare questo periodo e di scalarlo annualmente a seconda dell'età, in modo da mettere in moto la posizione contributiva prima di quanto ciò non sarebbe avvenuto se non vi fossero stati la pensione sociale e il Fondo sociale.

A questo lei mi trova favorevole. Io le dissi in privato e le ripeto in pubblico che, poichè il Consiglio dei ministri ha approvato — e quindi non è una cosa molto lontana — il disegno di legge sulla pensione ai piccoli commercianti con lo stesso sistema del Fondo sociale, che non è venuto in

discussione in quest'Aula, dove sarà presto discusso, soltanto perchè è in certo senso subordinato alle cose che andiamo a fare con questo disegno di legge, in quella sede io sono disposto a rivedere, non solo per i piccoli commercianti in discussione in quel disegno di legge, ma per gli autonomi in genere, un sistema che comporti la soddisfazione di questo suo e mio desiderio che mi pare risponda ad un'esigenza giusta e obiettiva.

Pertanto in questo senso io le dò affidamento, dandole appuntamento per una data precisa, cioè per il giorno in cui discuteremo un disegno di legge già approvato dal Governo e che verrà in discussione in Parlamento a seguito del disegno di legge in esame se e in quanto diventerà legge. Più di questo non le posso dire, ma se lei vuol cogliere l'occasione di questo raddoppio di contributo per sconvolgere tutta la normativa relativa agli autonomi io devo invitare il Senato a rigettare tutti gli emendamenti da lei proposti.

**PRESIDENTE.** Senatore Trebbi, insiste sui suoi emendamenti?

**TREBBI.** Evidentemente non intendo compromettere, anche perchè non vi sono molte prospettive di far passare questi emendamenti, l'impostazione da noi prospettata che consideriamo ancora valida ed equa. Prendo atto volentieri delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro che sono, almeno secondo quanto ho sentito, delle dichiarazioni che noi consideriamo molto impegnative. Speriamo che al più presto il provvedimento che il Ministro ha promesso venga presentato al Parlamento: sarà, allora, in quella sede, che discuteremo, con la certezza, mi auguro, di trovare la soluzione che ho indicato.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Trebbi a dichiarare se ritira anche i seguenti emendamenti presentati rispettivamente all'articolo 3 ed all'articolo 5 e precedentemente accantonati:

« Al primo comma dell'articolo 3, sostituire la lettera f) con la seguente:

" f) da un contributo annuo a carico del fondo per l'adeguamento delle pensioni ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 luglio 1959, n. 463, nella misura di lire 10 miliardi per ciascuno degli anni dal 1965 al 1969 " »;

« Al primo comma dell'articolo 5, dopo le parole: « Le misure percentuali del contributo di cui al precedente articolo 3, lettera d) » inserire le altre: « e lettera f) ».

**TREBBI.** Sì, perchè erano collegati con gli altri emendamenti ritirati.

**BERMANI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BERMANI.** I socialisti prendono atto con molta soddisfazione delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro.

**PRESIDENTE.** Poichè sono stati ritirati gli emendamenti presentati agli articoli 3 e 5 e precedentemente accantonati possiamo procedere ora alla votazione di predetti articoli.

Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato con l'avvertenza che, in seguito alla soppressione della lettera g), le lettere h), i) ed e) diventano lettere g), h) ed i) e che dovranno pertanto essere corrispondentemente modificati i riferimenti alle predette lettere contenuti negli articoli successivi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 5. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Metto ora ai voti l'articolo 17. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Passiamo all'articolo 18. Se ne dia lettura.

**ZANNINI, Segretario:**

**Art. 18.**

Il trattamento minimo spettante ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri ed agli artigiani è elevato, per tutte le categorie di pensioni, a lire 12.000 mensili.

P R E S I D E N T E . Ricordo che a questo articolo i senatori Samaritani, Trebbi e Di Prisco hanno presentato un emendamento sostitutivo, che è stato già illustrato dal senatore Trebbi. Se ne dia nuovamente lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

« *Sostituire l'articolo con il seguente:*

” Il trattamento minimo spettante agli artigiani è elevato per tutte le categorie di pensioni a lire 18.000 mensili ” ».

S A M A R I T A N I . Ritiriamo questo emendamento.

P R E S I D E N T E . I senatori Milillo e Caponi hanno presentato un emendamento tendente a sostituire l'articolo 18 con il seguente: « Il trattamento minimo, spettante ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri, è elevato per tutte le categorie di pensioni a lire 15 mila mensili ». Il senatore Caponi ha facoltà di illustrarlo.

C A P O N I . Torniamo ad insistere sul problema dei lavoratori agricoli, coltivatori diretti, mezzadri e coloni. Siamo partiti da una richiesta che avrebbe dovuto legittimamente trovar posto nella riforma: la parificazione dei trattamenti fra lavoratori agricoli e lavoratori dipendenti. Ma ad una riforma non abbiamo neppure dato il via, e di parificazione dei trattamenti non si può parlare. Senonchè, non solo non si parla di parificazione, ma la sperequazione viene ancora aggravata.

Infatti, quando il minimo per i lavoratori dipendenti del settore industriale è aumentato del 30 per cento, e il minimo della pensione per i lavoratori agricoli è aumentato del 20 per cento, invece che avviarci alla parificazione, marciamo nell'opposta direzione. In sede di discussione generale, abbiamo indicato che dal 1ª luglio 1962 — data dell'ultimo aggiornamento delle pensioni — al 1º aprile 1965 il costo della vita è aumentato del 21,40 per cento. (Il senatore Medici non ci vorrà smentire, almeno questa volta). Ora noi diamo ai lavoratori agricoli un aumento del 20 per cento, che

non li ricompensa neppure delle perdite subite.

Considerando tutto ciò, e soprattutto la bassa base di partenza, noi proponiamo una soluzione intermedia, e cioè che il trattamento minimo spettante ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni sia elevato a lire 15 mila mensili.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

V A R A L D O , *relatore*. Signor Presidente...

C A P O N I . Senatore Varaldo, a Savona ci sono coltivatori diretti? Essi ascoltano.

V A R A L D O , *relatore*. Quando debbo esprimere il mio pensiero, lo faccio indipendentemente da chi mi ascolta, e senza tener in alcun conto preoccupazioni demagogiche!

Il disegno di legge, onorevoli senatori, ha voluto andare incontro soprattutto ai settori dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri...

C A P O N I . È stata una transazione con Bonomi! Questa è la verità. (*Commenti*).

V A R A L D O , *relatore*. ... in quanto fra tutte le categorie, dipendenti, artigiani, coltivatori diretti, coloni e mezzadri, sono questi ultimi che hanno dal contributo dello Stato una maggiore aliquota della pensione sociale. In più lo Stato paga i 412 miliardi di debito della gestione speciale dei coltivatori diretti.

Se noi elevassimo a 15 mila lire i minimi, creeremmo, nuovamente, un pericoloso vuoto finanziario nella gestione dei coltivatori diretti. Come risulta nel prospetto allegato al disegno di legge, la gestione dei coltivatori diretti sarà in una situazione deficitaria nel quinquennio. Un minimo elevato a 15 mila lire aggraverebbe ulteriormente questa situazione. Nel momento in cui noi cerchiamo di sanare la situazione

della gestione speciale, proprio in questo momento, con l'emendamento Caponi verremmo a disporre degli aggravamenti per il futuro, e questo non conviene assolutamente.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

**DELLE FAVE,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Onorevole Presidente, per la verità i maggiori beneficiari di questa situazione sono proprio i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, non soltanto per far piacere all'onorevole Bonomi ma anche al senatore Caponi che tanto li ama e tanto li apprezza. Non mi pare quindi che sia il caso di passare da 12 a 15 mila lire mensili di pensione.

**PRESIDENTE.** Senatore Caponi, insiste sul suo emendamento?

**CAPONI.** Vorrei far rilevare ai colleghi che non è esatto che i maggiori beneficiari sarebbero i coltivatori diretti. La verità è unica: noi diamo ai coltivatori diretti, ai coloni e ai mezzadri, oggi, 1965, una pensione di potere d'acquisto inferiore a quella del 1962. (*Interruzione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*)

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Milillo e Caponi, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 18. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Passiamo all'articolo 19. Se ne dia lettura.

**NENNI GIULIANA,** *Segretaria:*

**Art. 19.**

L'ammontare mensile della pensione nei casi in cui si applicano le riduzioni previste dall'articolo 6 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, e dall'articolo 2 della legge 12 agosto

1962, n. 1338, non può essere inferiore, al netto delle maggiorazioni spettanti per i figli, all'importo mensile della pensione sociale di cui al precedente articolo 1.

Il primo comma dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, è abrogato.

**PRESIDENTE.** I senatori Bermani, Zane, Viglianesi, Cesare Angelini, Carelli e Bonadies hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere, nel primo comma, le parole: « dall'articolo 6 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, e ».

Il senatore Bermani ha facoltà di svolgerlo.

**BERMANI.** Questo emendamento, signor Presidente, è una conseguenza automatica del voto dell'altra sera, per cui non vengono più trattenute le quote di pensione ai pensionati che lavorano alla dipendenza di terzi.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento soppressivo presentato dai senatori Bermani, Zane ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 19 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Passiamo all'articolo 20. Se ne dia lettura, unitamente alle tabelle C e D.

**NENNI GIULIANA,** *Segretaria:*

## CAPO II

### *Maggiorazioni della pensione*

#### **Art. 20.**

La maggiorazione della pensione di vecchiaia, nei casi di differimento della liquidazione a norma dell'articolo 12, *sub* articolo 2, della legge 4 aprile 1952, n. 218, è stabilita nelle misure derivanti dall'applicazione dei coefficienti indicati nelle tabelle C e D allegate alla presente legge.

Le disposizioni contenute nel comma precedente si applicano alle pensioni aventi decorrenza successiva al 31 dicembre 1964.

TABELLA C.

## MAGGIORAZIONE DELLE PENSIONI PER DIFFERIMENTO (Art. 20)

## U O M I N I

ETÀ A CUI È LIQUIDATA LA PENSIONE	Coefficiente per il quale deve essere moltiplicata la pensione, quando il diritto è perfezionato all'età di anni:									
	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69
61 . . .	1,083									
62 . . .	1,176	1,086								
63 . . .	1,279	1,181	1,088							
64 . . .	1,396	1,289	1,188	1,091						
65 . . .	1,528	1,411	1,300	1,194	1,094					
66 . . .	1,677	1,549	1,427	1,311	1,201	1,098				
67 . . .	1,847	1,706	1,571	1,444	1,323	1,209	1,101			
68 . . .	2,042	1,886	1,737	1,596	1,463	1,337	1,218	1,105		
69 . . .	2,266	2,093	1,928	1,771	1,623	1,483	1,351	1,227	1,110	
70 . . .	2,525	2,332	2,148	1,974	1,809	1,653	1,506	1,367	1,237	1,114

TABELLA D

## MAGGIORAZIONE DELLE PENSIONI PER DIFFERIMENTO (Art. 20).

## D O N N E

ETÀ A CUI È LIQUIDATA LA PENSIONE	Coefficiente per il quale deve essere moltiplicata la pensione quando il diritto è perfezionato all'età di anni:														
	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69
56 . .	1,076														
57 . .	1,161	1,078													
58 . .	1,254	1,165	1,081												
59 . .	1,359	1,262	1,170	1,083											
60 . .	1,475	1,370	1,271	1,176	1,086										
61 . .	1,605	1,492	1,383	1,280	1,182	1,088									
62 . .	1,752	1,628	1,510	1,397	1,290	1,188	1,092								
63 . .	1,918	1,782	1,653	1,530	1,412	1,301	1,195	1,095							
64 . .	2,107	1,958	1,815	1,680	1,551	1,429	1,313	1,203	1,098						
65 . .	2,323	2,158	2,001	1,852	1,710	1,575	1,447	1,325	1,211	1,102					
66 . .	2,570	2,387	2,214	2,049	1,891	1,742	1,601	1,466	1,339	1,219	1,106				
67 . .	2,855	2,652	2,459	2,276	2,101	1,935	1,778	1,629	1,488	1,355	1,229	1,111			
68 . .	3,185	2,959	2,744	2,539	2,345	2,160	1,984	1,818	1,660	1,512	1,371	1,240	1,116		
69 . .	3,571	3,318	3,077	2,847	2,629	2,421	2,224	2,038	1,861	1,695	1,538	1,390	1,251	1,121	
70 . .	4,025	3,740	3,468	3,209	2,963	2,729	2,507	2,297	2,098	1,910	1,733	1,566	1,410	1,264	1,127

**P R E S I D E N T E .** I senatori Fiore, Bitossi e Di Prisco hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere l'intero articolo. Il senatore Fiore ha facoltà di svolgerlo.

**F I O R E .** Onorevole Presidente, qui si tratta dell'istituto del differimento. Questo istituto era stato introdotto nella nostra legislazione nel 1952, con la legge n. 218. Allora ebbi ad osservare, come ho detto già nella discussione generale, che il contenuto di quell'articolo, soprattutto per il modo in cui erano predisposte le percentuali di miglioramento per coloro i quali differivano la pensione, poteva farci dire, se non si fosse trattato dell'Aula del Senato, che si trattava di una truffa all'americana.

Infatti, che cosa avveniva? Chi rinunciava per un determinato periodo di tempo (3, 4, 5 anni) alla pensione, alla fine aveva un premio che non lo ricompensava nemmeno dell'ammontare della pensione non riscossa. Allora evidentemente non era possibile seriamente parlare di differimento. Tanto è vero, onorevole Ministro, che se lei mi indica un solo pensionato che abbia differito la pensione io gliene sarò grato.

**D E L L E F A V E ,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Perciò miglioriamo le condizioni.

**F I O R E .** Nel 1958 si è mantenuto lo stesso criterio; ora l'onorevole Ministro in questo disegno di legge migliora senza dubbio le condizioni. Ma sono tali, queste condizioni, da rispondere alla necessità dell'istituto del differimento?

In sostanza, tanto per fare un esempio, io rinuncio per un determinato periodo di tempo (per 5 anni, per 7 anni) a riscuotere la pensione, in quanto ho in prospettiva di aver poi un concreto beneficio. Se non dovessi avere alcun beneficio è evidente che non mi converrebbe differire.

Ebbene, io le ho citato, onorevole Ministro, durante la discussione generale, alcune cifre; non voglio tediare il Senato, ma mi basta considerare due casi. Ho qui un prospetto abbastanza lungo e potrei partire

da un anno fino a 10 anni, ma vi faccio grazia di tutti i calcoli da noi fatti e vi cito semplicemente due casi. Supponiamo un lavoratore pensionato che abbia una pensione di 30 mila lire che differisca di cinque anni la riscossione della sua pensione: egli avrà dopo cinque anni un premio di 15.840 lire al mese, però egli deve recuperare per i cinque anni di pensione a cui ha rinunciato 1.950.000 lire; il che significa che egli per recuperare senza interessi la somma a cui ha rinunciato deve impiegare 9 anni e 6 mesi. Quindi andando in pensione a 65 anni egli comincerà ad avere un beneficio a 74 anni e 6 mesi. E badate che io ho calcolato pura e semplice la somma cui egli ha rinunciato. Se questo pensionato anziché lasciarla alla Previdenza sociale avesse riscosso la pensione e l'avesse depositata in una banca avrebbe avuto, con periodo vincolato, almeno il 3,75 per cento. Ora qui non solo non gli si calcola l'interesse per il periodo in cui la Previdenza sociale usufruisce di queste somme ma addirittura per avere il beneficio deve aspettare 9 anni e 6 mesi perchè fino al termine dei 9 anni e 6 mesi non fa che recuperare la somma che egli ha lasciato.

Facciamo l'esempio di una donna che abbia, supponiamo, 20 mila lire al mese: rinuncia per cinque anni, quindi anziché a 55 anni riceve la pensione a 60 anni; questa donna avrà un premio di 9.500 lire al mese; però in cinque anni ha lasciato alla Previdenza sociale 1 milione e 300 mila lire. Per recuperare questo milione e 300 mila lire, senza parlare di interessi, deve attendere 10 anni e 6 mesi per cui comincerà a usufruire del beneficio del differimento quando avrà raggiunto l'età di 70 anni e 6 mesi. Onorevole Ministro, crede lei sul serio che questa sia una disposizione di legge che possa invogliare il pensionato a differire il godimento della sua pensione? Ma evidentemente questa è una disposizione che non avrà nessun effetto pratico, non sarà operativa. E allora non sarebbe più serio invece di varare noi, Assemblea legislativa, delle leggi che non hanno possibilità di applicazione che noi sopprimessimo questo articolo e non parlassimo di differimento?

**P R E S I D E N T E** . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**V A R A L D O** , *relatore*. La Commissione è contraria ed io veramente non riesco a capire perchè il senatore Fiore voglia questa soppressione. Egli dice che non c'è nessuno che ricorre a questo differimento. Ma se oggi ci fosse qualcuno che volesse ricorrere ad esso preferisce il senatore Fiore che tale maggiorazione sia fatta secondo la legge precedente, che è meno vantaggiosa, o secondo questa, che è più vantaggiosa? Se nessuno chiederà il differimento vuol dire che nessuno si avvarrà di questa norma, ma anche fosse un solo lavoratore a chiederlo, è meglio che egli abbia la maggiorazione secondo la nuova norma che non secondo la vecchia, che, ripeto, è meno vantaggiosa.

**D E L L E F A V E** , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Senatore Fiore, il problema non è di quanti hanno fruito e di quanti possano fruire; il problema è diverso, l'istituto del differimento può avere un suo valore, un suo significato, se è rettamente inteso. Non può essere giudicato come lei ha mostrato di giudicarlo soltanto sotto il profilo, per così dire, strettamente assicurativo, quasi che fosse una specie di infortunio quello che porta il lavoratore a ritardare di qualche anno il proprio pensionamento, sicchè dobbiamo andare a calcolare l'utile cessante, il danno emergente, se conviene, se non conviene, eccetera. La verità è che quando un lavoratore ritarda di due o tre anni il proprio pensionamento non lo fa in previsione del grande premio che riceve, che vuole tramutare in rendita, che vuole capitalizzare, eccetera, lo fa per altri motivi: qualche volta è affezionato al suo lavoro, qualche volta trae soddisfazione anche economica, oltre che morale, dal proprio lavoro, e dal punto di vista sociale la legge gli viene incontro dicendo: chi ritarda avrà questo premio. Ora, concepire il premio di differimento come un certificato di pensione da quotare in borsa non mi pare che sia giusto; non è questo il significato dell'istituto del differi-

mento. Pertanto, avendo migliorato l'istituto del differimento, lo diciamo a tutto il Paese, il quale, onorevoli senatori, è rimasto molto colpito dal fatto che si tende piuttosto ad anticipare l'età del pensionamento che a posticiparla (*Commenti dall'estrema sinistra*). Noi diciamo alto e forte che vogliamo che il lavoratore rimanga affezionato il più possibile al proprio lavoro e lo vogliamo premiare quando resta nel mondo del lavoro. (*Vivaci commenti dall'estrema sinistra. Applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E** . Metto ai voti l'emendamento soppressivo presentato dal senatore Fiore e da altri senatori. Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Ariella Farneti, Angiola Minella Molinari, Caponi e Di Prisco è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

**N E N N I G I U L I A N A** , *Segretaria*:

«Al primo comma sostituire le parole:

” dei coefficienti indicati nelle tabelle C e D ” con le altre: ” del coefficiente indicato nella tabella C ” e, conseguentemente, sopprimere la tabella D ».

**F A R N E T I A R I E L L A** . Ritiriamo l'emendamento.

**P R E S I D E N T E** . Metto allora ai voti l'articolo 20 con le relative tabelle C e D. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 21.

**N E N N I G I U L I A N A** , *Segretaria*:

Art. 21.

Per ogni figlio di età non superiore ai 18 anni o, se di età superiore, purchè a carico del pensionato e inabile al lavoro ai sensi dell'articolo 39 del decreto del Presidente

della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, le pensioni adeguate e quelle integrate ai trattamenti minimi delle assicurazioni obbligatorie, di cui al precedente articolo 1, sono aumentate come segue:

a) di lire 2.500 mensili se il trattamento di pensione, comprensivo degli eventuali supplementi di cui agli articoli 9 della legge 4 luglio 1959, n. 463, e successive modificazioni, 4 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, e 7 ed 8 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, e di importo inferiore a lire 25.000 mensili;

b) di un decimo del loro ammontare se il trattamento di pensione, comprensivo degli eventuali supplementi di cui agli articoli indicati nella precedente lettera a), è di importo pari o superiore a lire 25.000 mensili ovvero, qualunque ne sia l'importo, se trattasi di pensione supplementare di cui all'articolo 5 della legge 12 agosto 1962, n. 1338.

L'ultimo comma dell'articolo 12, *sub* articolo 2, della legge 4 aprile 1952, n. 218, è sostituito dal seguente:

« La pensione, calcolata secondo le norme di cui ai precedenti comma, è aumentata della quota di lire 100 annue, di cui all'articolo 59, lettera a), del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827 ».

P R E S I D E N T E . A questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Bera, Caponi, Di Prisco e Milillo. Se ne dia lettura.

N E N N I G I U L I A N A , *Segretaria*:

« Sostituire l'articolo con il seguente:

” Le pensioni di cui all'articolo 9-septies del Capo II, titolo I, sono integrate dagli assegni familiari, secondo le condizioni e nella misura prevista per i lavoratori dell'industria dalle disposizioni vigenti.

Tali assegni sono dovuti anche per le pensioni in atto alla data di entrata in vigore della presente legge e sostituiscono le maggiorazioni per familiari a carico.

L'ultimo comma dell'articolo 21, secondo capoverso, è così modificato: ” le pensioni

con decorrenza anteriore al 1° luglio 1965, calcolate secondo le norme di cui ai precedenti commi, sono aumentate della quota di lire 100 annue di cui all'articolo 59, lettera a), del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827 ” ».

P R E S I D E N T E . Faccio rilevare al senatore Di Prisco che l'emendamento fa riferimento all'articolo 9-septies, che non è stato approvato, per cui l'emendamento va per lo meno modificato.

D I P R I S C O . Quando abbiamo presentato questo emendamento sussistevano ancora, evidentemente, tutti gli altri emendamenti. Ora, a causa della vicenda degli emendamenti medesimi, occorre sostituire alcune parole di quello in oggetto, che sostanzialmente manteniamo. Occorre dunque sostituire le parole: « all'articolo 9-septies del Capo II, titolo I » con le altre « agli articoli 15 e 16 ». Evidentemente, poi, cade l'ultimo comma dell'emendamento.

P R E S I D E N T E . Sta bene. Illustri pure l'emendamento, senatore Di Prisco.

D I P R I S C O . Si tratta del problema delle maggiorazioni. Il nostro emendamento soddisfa l'esigenza che al lavoratore che cessa la sua attività di servizio e che va in pensione siano erogati gli assegni familiari. La legge prevede la maggiorazione del 10 per cento per i figli a carico ed esclude il coniuge, in modo che il lavoratore, che fino al momento del pensionamento riceveva gli assegni familiari per la moglie e per i figli a carico, andando in pensione perde completamente quelli per la moglie, e per i figli gli viene data soltanto la maggiorazione del 10 per cento. Noi riteniamo invece, anche per la consistenza della Cassa assegni familiari e per le considerazioni testè fatte dal Ministro sull'opportunità di premiare il lavoratore, che si debba mantenere, per quanto riguarda gli assegni familiari, lo stesso trattamento che veniva fatto al lavoratore quando era in servizio.

Deve diminuire soltanto la retribuzione che diventa pensione, ma per quanto riguar-

da gli assegni familiari il pensionato ha le stesse esigenze di prima e quindi essi debbono restare come prima. Penso che il nostro emendamento sia giustificato dal punto di vista umano e sociale.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**V A R A L D O , relatore.** La Commissione è contraria a questo emendamento anche per la spesa che comporta. Vorrei poi correggere un errore in cui è incorso, probabilmente senza accorgersene, il senatore Di Prisco. Per quanto riguarda i figli a carico, vi è un aumento del 10 per cento per le pensioni al di sopra delle 25.000 lire, mentre è stabilita una cifra fissa di 2.500 lire per le pensioni al di sotto di tale livello. A proposito di questo articolo vi sono degli emendamenti che sono stati presentati dai senatori Bermani e Zane che vengono incontro ai pensionati elevando il limite di età per i figli a carico a 21 anni e a 26 anni, qualora frequentino la scuola media o l'Università, e che propongono l'aggiunta anche per il coniuge.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

**D E L L E F A V E ,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Onorevole Presidente, debbo riconoscere che in fatto di assegni familiari il Parlamento italiano, su proposta del Governo, ha superato la concezione in base alla quale essi sono legati contrattualmente solo al rapporto di lavoro. Ciò è avvenuto il giorno in cui, proprio per iniziativa del Governo, il Parlamento ha deciso di riconoscere gli assegni familiari anche durante il periodo di disoccupazione. Questo fatto notevole potrà avere sviluppo anche in avvenire perchè supera una certa concezione che lega gli assegni familiari al fatto contrattuale e all'attività lavorativa.

Non siamo in condizioni, però, in questo momento, di poter addirittura estendere ai

pensionati gli assegni familiari, perchè i miglioramenti per quota famiglia proposti dal mio disegno di legge, che hanno come carico 149 miliardi, arriverebbero, se fossero riconosciuti gli assegni familiari proposti, alla cifra di 649 miliardi, con una differenza, cioè, di 500 miliardi in più.

Per questa ragione abbiamo migliorato gli assegni familiari per quanto riguarda il livello inferiore e abbiamo cercato di venire incontro come potevamo a queste esigenze. In conclusione il Governo si dichiara contrario ad estendere, in questo momento, gli assegni familiari ai pensionati.

**C A P O N I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**C A P O N I .** Ci viene sempre opposto, ormai, il solito muro invalicabile delle disponibilità finanziarie, ma invito i colleghi a riflettere un po' di più sugli innumerevoli casi di vecchi lavoratori che vivono, senza figli, con la sola moglie e ricevono una sola pensione, dell'ammontare di 12 o 15 mila lire mensili.

Ora io dico perchè, se si riconosce il diritto del pensionato ad avere l'assegno familiare per il figlio a carico, lo stesso diritto non si deve riconoscere almeno nel caso dei due coniugi che non hanno figli e che vivono soli con la misera pensione di uno dei due? Secondo me è cosa importante concedere gli assegni familiari per i figli, ma tale riconoscimento non porta certo grandi benefici. Infatti teniamo presente che la generalità dei pensionati è di età superiore ai 60 anni e quando si arriva a quella età i figli a carico sono molti pochi, mentre resta a carico la moglie.

Ora, signor Ministro, concediamo almeno gli assegni familiari nei casi in cui i due coniugi non abbiamo altro sostentamento.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Di Prisco, mantiene il suo emendamento?

**D I P R I S C O .** Ho sentito le dichiarazioni dell'onorevole Ministro e la presentazione del nostro emendamento è conse-

guente proprio alla linea che sembrava essersi delineata con i provvedimenti per i disoccupati: una linea cioè tendente a riconoscere le maggiorazioni per i familiari a carico nella misura degli assegni familiari. L'onorevole Ministro afferma che vi è un emendamento — il relatore lo ha ricordato — che propone di dare le due mila cinquecento lire per ogni figlio a carico fino alle 25.000 lire di pensione; vi sarebbe poi il 10 per cento per le pensioni superiori. Avverrebbe in questo modo che solo chi è pensionato al livello superiore, magari con 50 mila lire al mese, ottiene la maggiorazione pari agli assegni familiari. Si colpiscono quindi, ancora una volta, le pensioni più basse.

**P R E S I D E N T E .** Metto allora ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 21, presentato dai senatori Bera, Caponi, Di Prisco e Milillo, nel testo modificato di cui do lettura:

« Le pensioni di cui agli articoli 15 e 16 sono integrate dagli assegni familiari, secondo le condizioni e nella misura prevista per i lavoratori dell'industria dalle disposizioni vigenti.

Tali assegni sono dovuti anche per le pensioni in atto alla data di entrata in vigore della presente legge e sostituiscono le maggiorazioni per familiari a carico ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Sempre all'articolo 21 sono stati presentati tre emendamenti aggiuntivi, uno da parte dei senatori Bermani, Zane e Viglianesi, uno da parte dei senatori Coppo, Bermani e altri, e uno da parte dei senatori Fiore, Boccassi ed altri. Se ne dia lettura.

**N E N N I G I U L I A N A ,** Segretaria:

« Dopo il primo comma, inserire il seguente:

” Per i figli a carico del pensionato e che non prestino lavoro retribuito, il limite di età di 18 anni di cui al comma precedente, è elevato a 21 anni qualora frequentino una

scuola media o professionale e per tutta la durata del corso legale, ma non oltre il 26° anno di età, qualora frequentino l'Università ”.

**B E R M A N I , Z A N E , V I G L I A N E S I » ;**

« Dopo il primo comma, inserire il seguente:

” L'aumento previsto alle lettere a) e b) del precedente comma spetta anche alla moglie a carico del pensionato o al marito, a carico della pensionata, invalido al lavoro ai sensi del 1° comma dell'articolo 10 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, convertito con modificazioni nella legge 6 luglio 1939, n. 1272, purchè essi non abbiano proventi di qualsiasi natura superiori nel complesso a lire 17.000 mensili o a lire 23.500 mensili ove si tratti di redditi derivanti esclusivamente da trattamento di pensione ”.

**C O P P O , B E R M A N I , V I G L I A N E S I , Z A N E , B O N A F I N I , A L B E R T I » ;**

« Dopo il primo comma, inserire i seguenti:

” Le maggiorazioni di cui al precedente comma spettano ai figli che non prestano opera retribuita oltre il diciottesimo anno di età e fino al ventunesimo quando frequentino una scuola media o professionale, e anche oltre quando frequentino l'Università per tutta la durata del corso legale, ma non oltre il ventiseiesimo anno.

Le maggiorazioni nella stessa misura spettano anche per la moglie del pensionato e per il marito invalido di donna pensionata alle stesse condizioni stabilite per la corresponsione degli assegni familiari ”.

**F I O R E , D I P R I S C O , B O C C A S S I , C A P O N I , M O R E T T I , M I N E L L A M O L I N A R I A N G I O L A , B I T O S S I , B R A M B I L L A » .**

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Fiore ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

**F I O R E .** Onorevole Presidente, il nostro emendamento si riferisce alla legislazione in vigore, una legislazione che l'ono-

revole ministro Delle Fave intenderebbe perpetuare. Egli ha affermato che abbiamo fatto uno sforzo (stiamo attenti a tutti questi sforzi, onorevole Ministro!) per quanto riguarda i figli a carico. Infatti, si dice che per coloro che percepiscono una pensione fino a 25.000 lire, è stato fatto l'enorme sforzo di arrivare a 2.500 lire, e per gli altri si è concesso l'aumento di un decimo. Ma della moglie non si parla affatto. Io non dico, come il collega Caponi, che i pensionati non hanno figli a carico, poichè bisogna tener presente che fra essi vi sono anche quelli che percepiscono la pensione di invalidità, i quali possono anche non aver raggiunto i 60 anni ed avere quindi dei figli a carico. Gran parte dei pensionati hanno però anche la moglie a carico. Ora, nelle disposizioni dell'INAM, ad esempio, per quanto riguarda l'assistenza medica ai pensionati, vi è tra l'altro la concessione del pacco ostetrico. Sono d'avviso che sarebbe meglio dare ai pensionati un'assistenza medico-farmaceutica completa.

Onorevole Ministro, noi chiediamo che anche nei confronti della moglie venga stabilita sia l'estensione delle 2.500 lire fino alle 25.000 lire di pensione, sia l'aumento di un decimo della pensione negli altri casi. Mi permetta, ancora una volta, di parlare dell'Italia meridionale, ove, nel nucleo familiare del pensionato, la moglie, la vecchia casalinga non gode di alcuna pensione. Nel settentrione d'Italia, nelle regioni più industriali, più commerciali del nostro Paese, la donna ha spesso una pensione diretta della previdenza sociale, poichè ha lavorato e ha versato i contributi. Da noi, invece, la donna è stata sempre la madre di famiglia, è stata sempre a casa. Pertanto, siamo di fronte al pensionato che ha 15.600 o 19.500 lire di pensione ed ha a carico la moglie per la quale non riceve assolutamente nulla. Noi proponiamo invece, anche nei limiti in cui questo disegno di legge concede l'aumento delle 2.500 lire fino a 25.000 e del decimo oltre 25.000 lire ai figli a carico, che questo aumento sia concesso anche per la moglie.

Insistiamo poi perchè i miglioramenti introdotti per quanto riguarda gli assegni familiari, cioè per i figli sino a 21 anni anzi-

chè sino a 18 e per i figli sino a 26 anni nel caso frequentino l'Università, si prevedano anche in questo disegno di legge, in favore di pensionati. In definitiva noi non comprendiamo, e centinaia di migliaia di pensionati meridionali non comprendono come per la moglie, per la compagna della loro vita che per decenni li ha assistiti e ha fatto veramente la madre di famiglia allevando sette od otto figli, non sia previsto nulla mentre essi quando erano in attività di lavoro avevano diritto agli assegni familiari per la moglie. E tutto ciò proprio quando il salario è diventato una misera pensione.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Bermani ha facoltà di illustrare i due emendamenti da lui presentati.

**B E R M A N I .** Gli emendamenti presentati dalla maggioranza sono due, e non sono affatto il regalo di un uovo di Pasqua, cioè una cosa di poco conto, come il senatore Caponi ha affermato. Sono due emendamenti di particolare importanza, e la loro importanza emerge dalla semplice lettura. Col primo emendamento noi proponiamo che i benefici concessi dall'articolo 21 della legge a favore dei figli fino a 18 anni vengano estesi fino a 21 anni per quei figli di pensionati che frequentino le scuole medie e professionali e fino a 26 anni per quelli che frequentino l'Università. È quindi evidente il vantaggio che ne deriva ai lavoratori.

Quanto all'altro emendamento, credo che esso soddisferà tutti, e in modo particolare i senatori Fiore, Caponi e Di Prisco. (*Interruzione del senatore Caponi*).

Con questo emendamento che voi chiamate « ovetto » di Pasqua si estendono anche al coniuge del pensionato i benefici già concessi per i figli a carico. Si tratta così di ben 350 miliardi che vanno a vantaggio dei pensionati, in aggiunta agli altri già erogati. Questo è poco per voi? Allora i miliardi non contano più niente? (*Interruzione del senatore Caponi*).

**D I P R I S C O .** Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Desidero fare un'osservazione su questo emendamento che riguarda la cifra di 23.500 lire che ho visto in un altro emendamento, e che diminuisce la misura per gli assegni familiari ai lavoratori per i pensionati a carico.

In Commissione io avevo proposto, e il Ministro aveva accettato, che l'emendamento Coppo e Zane delle 22.000 lire portate a 24.500, accolto dal Ministro...

D E L L E F A V E , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Quando?

D I P R I S C O . Quando parliamo dei lavoratori con persone a carico.

D E L L E F A V E , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Abbiamo aumentato tutto del 30 per cento.

D I P R I S C O . Ricordavo le ragioni delle cifre fatte in Commissione. La proposta dell'aumento da 24.000 lire a 24.500 sarà presentata in sede di esame di un articolo successivo. Ma qui si fa riferimento a quell'importo e poichè c'è un emendamento in diminuzione, vorrei ricordare le considerazioni che sono all'origine della cifra proposta.

Noi abbiamo calcolato che un lavoratore per aver diritto agli assegni familiari, dovesse avere determinati limiti. Un lavoratore che avesse a carico un genitore e due altre persone, tenendo conto che il minimo è 19.500 lire, e che gli assegni per ciascuna delle due persone sono di 2.500 lire, riceverebbero in totale 24.500 lire.

È una questione tecnica, che si riferisce a quanto già approvato in un articolo precedente. Per questo insisto perchè il limite delle 24.500 lire rimanga.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sugli emendamenti in esame.

V A R A L D O , *relatore*. La Commissione è favorevole sia agli emendamenti

Bermani che all'emendamento Fiore che portano il limite al 26° anno di età per il figlio universitario e al 21° anno per il figlio che frequenta una scuola media, e che introducono l'aggiunta per il coniuge.

D E L L E F A V E , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Dichiaro che il Governo è favorevole agli emendamenti relativi ai figli sino al 26° anno di età, se universitari, e al 21° se frequentano una scuola media o professionale. La legislazione nella materia si va infatti parificando in tutti i settori. La settimana scorsa, il provvedimento delegato relativo agli infortuni ha riconosciuto lo stesso principio anche nel campo dell'infortunistica. Non c'è motivo per negarlo nei confronti dei pensionati.

Per quanto riguarda poi il coniuge a carico, onorevole Presidente, trattandosi di due emendamenti presentati all'improvviso, desidererei essere meglio informato sulle conseguenze finanziarie. Prego quindi la Presidenza di accantonare tali emendamenti, con la riserva di tornare ad esaminarli non appena avute le informazioni desiderate.

P R E S I D E N T E . Accantoniamo allora la seconda parte dell'emendamento dei senatori Fiore, Di Prisco ed altri e l'emendamento dei senatori Coppo, Bermani ed altri.

Metto ai voti l'emendamento dei senatori Bermani, Zane e Viglianesi, il cui contenuto coincide nella sostanza con quello del primo comma dell'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Fiore, Di Prisco ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti il primo comma dell'articolo 21. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

324ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

8 LUGLIO 1965

**Per la svolgimento di interpellanze  
e di interrogazioni**

**C O N T I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**C O N T I .** Signor Presidente, ieri è stata presentata da me, dal collega Medici e da altri colleghi un'interpellanza (346) al Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere i provvedimenti di carattere urgente che il Governo intende prendere per assicurare la ripresa delle attività economiche ed il ripristino degli edifici civili nelle zone colpite dal nubifragio del 4 luglio. Raccomanderei che a questa interpellanza si rispondesse sollecitamente, eventualmente nella seduta di domani.

**F E R R A R I G I A C O M O .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Anche lei sullo stesso argomento?

**F E R R A R I G I A C O M O .** Sì, signor Presidente.

**P R E S I D E N T E .** Sono in grado di riferire che la Presidenza ha già preso contatti con il Ministro dell'interno; infatti della questione si è parlato in Aula nella seduta di martedì mattina, quando il senatore Conti, come molti altri senatori, non era presente: in quell'occasione erano state richieste al Governo informazioni sui danni e sui provvedimenti che esso intende porre in essere.

La Presidenza del Senato, come ho detto, si è messo in contatto con il Ministro dell'interno e attende di sapere quando e in quale ramo del Parlamento il Ministro risponderà; anche alla Camera, infatti, nella giornata di lunedì, e quindi prima ancora che al Senato, sono state presentate interrogazioni sullo stesso argomento.

**F E R R A R I G I A C O M O .** La popolazione colpita attende una parola dal Governo!

**P R E S I D E N T E .** Potremo avere qualche indicazione forse anche domani mattina. L'onorevole ministro Delle Fave potrebbe far presenti queste sollecitazioni al Ministro competente.

**F E R R A R I G I A C O M O .** Ritengo che il Governo abbia già tutti gli elementi per dare una risposta.

**S P I G A R O L I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**S P I G A R O L I .** Vorrei far presente che domani mattina i Ministri interessati risponderanno alle interpellanze ed alle interrogazioni presentate alla Camera dei deputati sui danni provocati dalle calamità atmosferiche che hanno colpito vaste zone della Valle Padana. Questa è una notizia che sembra certa, quindi desidero sollecitare la Presidenza perchè ottenga che una risposta sullo stesso argomento venga data anche al Senato, subito dopo quella che sarà data alla Camera.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Spigaro-  
li, lei ha ragione ed ha il diritto di sentire la risposta direttamente dal Ministro competente, qui in Senato. Penso tuttavia che le popolazioni saranno tranquillizzate lo stesso se il Governo farà le sue dichiarazioni alla Camera dei deputati.

**S P I G A R O L I .** Se il Ministro è disposto a rispondere alla Camera, ritengo che possa essere disposto a rispondere anche al Senato.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Spigaro-  
li, alla Camera le interrogazioni sono state presentate lunedì, mentre al Senato sono state presentate martedì. Questo è un dato di fatto.

**S P I G A R O L I .** A mio avviso non dobbiamo formalizzarci sui tempi di presentazione. È un problema di così grave momento, e siamo in così trepida e ansiosa attesa

che non possiamo attendere ulteriormente queste risposte.

**PRESIDENTE.** Il Governo risponderà senza dubbio davanti a una delle Camere, e speriamo che risponda anche in Senato. A tale fine la Presidenza interverrà presso il Ministro dell'interno.

**FERRARI GIACOMO.** Il Governo deve rispondere in entrambe le Camere, e la gravità della situazione è tale che bisogna sollecitare assolutamente la risposta.

**PRESIDENTE.** Sarà provveduto senz'altro, onorevole senatore.

#### **Approvazione di procedura d'urgenza per il disegno di legge n. 1152**

**TOLLOY.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TOLLOY.** Signor Presidente, premetto, ad evitare perplessità nell'Assemblea, che ho preso gli opportuni contatti con i colleghi Presidenti dei Gruppi di maggioranza, senatori Gava e Viglianesi, e anche con i colleghi senatori Terracini e Bergamasco. Ciò che chiedo è la procedura di urgenza su una proposta di legge, già esaminata in sede referente dalla Commissione competente, che riguarda lo stanziamento di 75 miliardi per i porti italiani. Il provvedimento, appena pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, avrà immediata applicazione perchè fa parte dei provvedimenti anticongiunturali. Se questa legge non venisse votata prima dell'estate i 75 miliardi giacerebbero inutilizzati; i progetti sono infatti già pronti e non possono essere messi in esecuzione. Pertanto, chiedo che sia adottata la procedura di urgenza per il disegno di legge n. 1152.

**PRESIDENTE.** Poichè non si fanno osservazioni la richiesta di procedura di urgenza è approvata.

#### **Annunzio di risoluzione adottata dalla Giunta per il Regolamento**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Giunta per il Regolamento, ai sensi dell'ottavo comma delle disposizioni transitorie per la discussione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966, approvate nella seduta odierna del Senato, ha adottato la seguente risoluzione:

#### **I.**

Gli ordini del giorno sono presentati e svolti nelle Commissioni competenti per materia.

Quelli accolti dal Governo o approvati sono allegati insieme ai pareri alla relazione generale della Commissione finanze e tesoro.

Quelli non accolti dal Governo o respinti dalle Commissioni possono essere ripresentati in Assemblea, entro il secondo giorno dall'inizio della discussione generale, purchè sottoscritti da almeno sei senatori.

#### **II.**

Gli emendamenti d'iniziativa parlamentare sono presentati nelle Commissioni.

Possono essere ripresentati in Assemblea, anche dal solo proponente, quarantotto ore prima dell'inizio della discussione degli articoli.

È in facoltà del Presidente ammettere la presentazione in Assemblea di nuovi emendamenti che si trovino in correlazione con modificazioni precedentemente approvate.

#### **III.**

Le domande di iscrizione a parlare sia in sede di discussione generale sia in sede di esame degli articoli devono essere presentate alla Presidenza tramite i Gruppi parlamentari, non oltre il secondo giorno dallo inizio della discussione generale.

La discussione generale è riservata agli interventi relativi all'impostazione generale del bilancio, alla politica economica e finanziaria, allo stato di previsione dell'entrata e agli stati di previsione della spesa dei Ministeri del bilancio, del tesoro, delle finanze e delle partecipazioni statali. Al termine di tale discussione prendono la parola i relatori generali e i Ministri dei Dicasteri sopra indicati. Sono poi posti ai voti gli ordini del giorno concernenti le dette materie.

Gli interventi relativi agli altri stati di previsione della spesa hanno luogo in sede di discussione dei corrispondenti articoli del disegno di legge. Al termine della discussione su ciascuno stato di previsione ha facoltà di replicare il Ministro competente. Sono poi posti ai voti gli ordini del giorno relativi allo stato di previsione in esame.

#### **Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati**

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Modificazioni ed integrazioni alla legge 18 aprile 1962, n. 167 » (1302).

#### **Annunzio di presentazione di relazione**

**PRESIDENTE.** Comunico che, a nome della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste), il senatore Bolettieri ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge: « Delega al Governo per l'organizzazione degli Enti di sviluppo e norme relative alla loro attività » (519, 643, 769 e 771-B) (*Testo unificato del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Coppo ed altri; Milillo ed altri; Bitossi ed altri*).

#### **Annunzio di interrogazioni**

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**NENNI GIULIANA, Segretaria:**

Al Presidente del Consiglio dei ministri, in relazione alle particolareggiate notizie giornalistiche sull'incidente stradale verificatosi il 7 luglio 1965 durante il suo breve viaggio da Roma a Terracina per il quale si è mosso, nonostante la brevità del percorso, il treno presidenziale, per sapere quali norme, da chi e da quando disposte regolino la disponibilità e l'impiego dei vari mezzi di trasporto dei quali egli si avvale oltre che nell'adempimento dei suoi impegni pubblici anche per il soddisfacimento delle sue personali e familiari esigenze (936).

TERRACINA

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere in base a quali criteri il provvedimento delegato riguardante il trattamento economico del personale a contratto del Servizio informazioni della Presidenza del Consiglio, approvato nella seduta del Consiglio dei ministri del 1º giugno 1965, in attuazione della legge 5 dicembre 1964, numero 1268, abbia conglobato nelle retribuzioni di predetto personale l'assegno temporaneo in misura errata, in quanto non rapportata, come voluto dalla legge, alle retribuzioni effettive godute dal personale.

Da ciò è risultato un gravissimo danno economico per il personale interessato, in quanto non sono stati regolarmente estesi i benefici della legge 28 gennaio 1963, n. 20 (in particolare articolo 3 lettera e) e della legge 5 dicembre 1964, n. 1268, che all'articolo 1 dispone che la categoria di personale in questione debba fruire di tutti i benefici derivanti dal conglobamento del trattamento economico.

Nè si comprende infine perchè non sia stata attuata in favore del personale a contratto dei Servizi della Presidenza la seconda fase del conglobamento, che prevede, con decorrenza dal 1º marzo 1966, l'aumento delle retribuzioni di un importo pari al 28 per cento, secondo quanto disposto dall'ar-

articolo 3 lettera b), della legge 5 dicembre 1964, n. 1268 (3391).

PREZIOSI

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se è a conoscenza del perdurare della situazione di grave insufficienza del Tribunale di Parma e se ha predisposto provvedimenti e quali.

L'interrogante ricorda di avere già presentato il 23 giugno 1964 una interrogazione sullo stesso argomento, alla quale fu risposto:

che l'organico prevede un presidente, due presidenti di sezione, dieci posti di giudice, uno dei quali di nuova istituzione, posti tutti coperti;

che ai due posti resisi vacanti a seguito della promozione in appello di due giudici, erano stati destinati due nuovi titolari;

che, con decreto in corso, era stato assegnato un posto di giudice in aggiunta ai dieci dell'organico;

che non vi era alcuna possibilità di aumentare le piante organiche dei cancellieri, attesa la deficienza numerica del ruolo del personale delle cancellerie.

L'interrogante precisa:

che dei due giudici promessi uno solo è stato inviato;

che è avvenuta la promozione del presidente dottor Pernigotti a consigliere di Cassazione e dei giudici dottor Neri e dottor Bonati a consiglieri di appello senza che si sia provveduto alla loro sostituzione;

che l'organico dei magistrati del tribunale viene ad essere di due Presidenti di sezione e di sette giudici;

che si ha così una riduzione dell'organico già ritenuto insufficiente.

Tale situazione, che non può assolutamente essere superata dalla buona volontà dei magistrati e dalla laboriosità della Cancelleria, preoccupa tutti, avvocati e cittadinanza.

Si ha la sensazione di uno stato di abbandono e si invocano immediati interventi degli organi competenti per la copertura dei posti di organico già vacanti e di prossima

vacanza, nonchè l'allargamento dell'organico proporzionandolo a quello di altri tribunali.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati minaccia di ricorrere ad azioni energiche quali l'astensione dalle udienze.

Le conseguenze di queste azioni sono facilmente valutabili (3392).

FERRARI GIACOMO

Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali misure intendono finalmente adottare per rispondere positivamente alla protesta che sta investendo tutta la città di Napoli a proposito dei licenziamenti dell'OCREN, i cui lavoratori hanno insediato una tenda a piazza Garibaldi ove da oltre un mese si raccolgono firme e affluiscono da ogni parte delegazioni e concrete manifestazioni di solidarietà. Intanto si attende ancora di conoscere il pensiero degli organi governativi e che si realizzino le promesse di incontri tra i rappresentanti sindacali e quelli dei dicasteri interessati (3393).

TERRACINI, VALENZI, PALERMO

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere le cause precise del disastro successo il 7 luglio 1965 al treno Viterbo-Roma nei pressi della stazione di S. Pietro (Roma) e quali provvedimenti siano stati adottati contro i responsabili e se non ritenga di dover disporre una più severa vigilanza specialmente lungo il tratto fra la stazione di La Storta e quella di San Pietro, dove più volte il personale ha lamentato la presenza di ragazzi lungo la linea durante il passaggio del treno, nonchè di assicurare la stabilità dei piloni che sostengono la linea ferroviaria a cavallo della Olimpica (3394).

MORVIDI, MAMMUCARI

Al Ministro delle finanze, per conoscere i motivi per cui si è ritenuto di disporre la soppressione del deposito dei generi del Monopolio di Pizzo Calabro, e se invece non si ritenga oltremodo opportuno revocare

detto provvedimento, previa urgente sospensione della sua esecuzione, che pare sia di immediato inizio, tenendo presenti, oltre le antichissime origini ed il sempre utilissimo funzionamento di tale deposito, le conseguenze di grave pregiudizio logistico ed economico che la soppressione del deposito stesso, sito in località posta al centro ed agevolmente collegata con una vastissima zona, produrrebbe in tutti i centri del vibonese e delle zone contermini, date anche, fra l'altro, le notevoli distanze dagli altri depositi di rifornimento esistenti in Calabria (3395).

BASILE

Al Ministro della pubblica istruzione, premesso che le disposizioni in vigore per l'insegnamento della geografia nelle scuole medie stabiliscono che lo studio di tale materia deve essere « condotto in maniera viva, attraente, evitando il più possibile schematiche definizioni, aride enunciazioni di nomi, presentando invece i rapporti quantitativi, quando opportuni, per mezzo di confronti e figure » e deve essere iniziato, e con particolare accuratezza, « dalle Regioni dove ha sede la scuola »;

che per quanto riguarda la Calabria, non tutti, anzi pochi Presidi di scuola media, dispongono l'adozione di testi dedicati alla Regione e rispondenti ai detti criteri.

Si chiede di sapere se non si ritenga opportuno disporre che i signori Presidi delle scuole medie (e in particolare della Regione calabrese) ottemperino con massimo rigore alle suaccennate disposizioni circa lo studio della Regione in cui ha sede la scuola e dispongano l'adozione di testi utili a tale scopo (3396).

BASILE

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere, in relazione alle vigenti disposizioni in materia di incarichi e supplenze nelle scuole elementari, se non si ritenga opportuno chiarire la portata e i limiti massimi di tempo per le « brevi supplenze » da conferire alle insegnanti comandate presso

direzioni didattiche per esigenze dell'allattamento naturale, dato che in argomento manca uniformità di interpretazione e di applicazione, il che importa notevole disparità di criteri fra circolo e circolo (3397).

BASILE

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno stabilire e disporre che le insegnanti elementari a disposizione per esigenze di allattamento naturale possano essere occupate solamente ed esclusivamente nell'ambito del capoluogo del Comune della direzione didattica, escludendo il servizio di supplenza nelle frazioni dello stesso Comune, che spesso, e specie in Calabria, distano molti chilometri dal capoluogo e spessissimo sono di difficile accesso, il che frustra lo spirito della disposizione che tende a garantire lo allattamento ad orario dei bambini (3398).

BASILE

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, premesso che da alcuni mesi l'ufficio del lavoro di Joppolo (Catanzaro) è privo del titolare ed è retto a scavalco per due soli giorni la settimana dal titolare dell'ufficio del lavoro di Tropea e ciò provoca notevole disagio ai lavoratori di quel Comune che comprende due frazioni distanti dal capoluogo l'una cinque e l'altra 9 chilometri e in cui vi sono varie centinaia di iscritti nelle liste di collocamento e negli elenchi anagrafici;

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno fare cessare al più presto tale stato di provvisoria reggenza disponendo l'assegnazione del titolare al detto ufficio del lavoro del comune di Joppolo (3399).

BASILE

Al Ministro della pubblica istruzione, premesso che presso alcune scuole medie, alla fine dell'anno scolastico, vengono ritirati i libri di testo gratuitamente distribuiti, nei purtroppo ristretti limiti delle loro disponibilità, dai patronati scolastici ad alunni

in particolari condizioni di disagio economico, togliendo così a questi, che pur devono ritenersi proprietari dei libri loro distribuiti, la possibilità di servirsene durante la preparazione nelle vacanze estive, e anche negli anni successivi; si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno impartire disposizioni atte ad evitare l'affermarsi e il consolidarsi di tale sistema (3400).

BASILE

Ai Ministri dell'industria e del commercio, delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale, in merito alla decisione manifestata dai dirigenti delle Smalterie e Fonderie genovesi — gruppo Pozzi — di chiudere lo stabilimento di Spoleto per la produzione di ghisa malleabile, a partire dal 1° agosto 1965.

È stato detto dai dirigenti aziendali che la chiusura avrebbe la durata di 30 giorni per compiere lavori di revisione degli impianti, ma in effetti, secondo le dichiarazioni dei funzionari dell'associazione degli industriali di Perugia, avrà carattere definitivo. Così che i 400 dipendenti saranno licenziati, senza la possibilità di ritrovare un lavoro stabile a Spoleto, ove perdurano le gravissime difficoltà occupazionali create dalle smobilitazioni minerarie attuate dalla società Terni. In proposito giova anche ricordare che le Smalterie e Fonderie genovesi riceveranno particolari e sostanziali agevolazioni per installare a Spoleto l'impianto per la produzione di ghisa malleabile, proprio allo scopo di aiutare la ripresa occupazionale della massa di operai disoccupati. La società Terni cedette i macchinari al modestissimo prezzo di una lira al chilogrammo; il comune di Spoleto concesse il terreno gratuito ed altre agevolazioni; per le spese d'impianto fu concesso un primo finanziamento di un miliardo di lire a tasso di interesse agevolato, seguito da un altro di 400 milioni per l'ampliamento degli impianti produttivi.

Gli interroganti, riferendosi ai fatti esposti, chiedono di conoscere come i Ministri dell'industria e del commercio, delle partecipazioni statali e del lavoro e della previ-

denza sociale intendono intervenire, ciascuno nella sfera delle proprie competenze, per indurre i dirigenti delle Smalterie e Fonderie genovesi a mantenere in attività lo stabilimento di Spoleto, in base all'impegno assunto come contropartita per le notevoli agevolazioni ricevute per la sua installazione (3401).

CAPONI, SIMONUCCI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se non ritenga urgente intervenire nei confronti dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per le Marche, del comando della Polstrada Pesaro e nei confronti del Comando stazione carabinieri di Cantiano (Pesaro) per fare cessare ogni ingiustificato e arbitrario intervento dei suddetti organi, tendente ad impedire ai noleggiatori da rimessa del comune di Cantiano (Pesaro) (e dei Comuni posti sulla statale Flaminia che da Cantiano conduce a Pesaro) la loro professione di autisti, danneggiandoli seriamente nelle loro attività economiche a tutto vantaggio dei grossi imprenditori concessionari di linea che nelle loro attività realizzano buoni profitti.

L'interrogante fa inoltre presente che simili atteggiamenti verso noleggiatori da rimessa si verificano spesso anche su altre strade della provincia di Pesaro (3402).

TOMASUCCI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga di dover promuovere un'inchiesta sull'attività della sezione salernitana dell'ANSI, che, col favore degli organi di vigilanza scolastica locali, svolge notevolissima attività di speculazione, servendosi di personale dipendente dallo Stato, compiacemente distaccato o distratto dalle proprie specifiche attività. Infatti, assolve alle funzioni di segretaria un'insegnante elementare, comandata pur essendo nel periodo di prova; funge da insegnante in vari corsi, pur non avendone titolo, una direttrice didattica in servizio presso una scuola di Napoli Vomero; assolve funzioni dirigenti e docenti un inse-

gnante di educazione fisica, distratto permanentemente dalla sua attività scolastica.

Tra l'altro, l'ANSI, pur non disponendo di personale qualificato, gestisce una scuola magistrale; amministra il cosiddetto ISEF (ove insegnanti impreparati alla funzione da assolvere firmano le dispense all'atto degli esami per costringere gli allievi all'acquisto individuale); svolge un corso di fisiopatologia per maestri disoccupati, costretti a pagare somme elevatissime ad insegnanti incompetenti; prepara ai concorsi magistrali, senza averne ottenuto la debita autorizzazione e con personale incapace o privo di titolo (3403).

ROMANO

Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per sapere se non intenda finanziare d'urgenza il progetto già a suo tempo predisposto dall'Acquedotto pugliese per il completamento delle attrezzature necessarie a fornire d'acqua la Foresta Umbra, in provincia di Foggia — vale a dire uno dei luoghi più belli e suggestivi d'Italia, in cui la mancanza d'acqua impedisce lo sviluppo di un turismo di massa che sarebbe ovviamente di grande importanza economica per quelle zone così gravemente depresse — tenendo presente che l'aver lasciato incompiuta l'opera ha già arrecato gravi danni agli impianti già da tempo installati, danni che diverrebbero irreparabili, con enorme spreco di pubblico denaro, qualora si dovesse tardare ancora (3404).

KUNTZE, CONTE, ROFFI

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per prospettare la illogica ed incresciosa situazione in cui trovasi la zona del Cadore nei riguardi delle comunicazioni telefoniche nell'ambito del Veneto.

Mentre difatti già funziona la teleselezione fra pressochè tutti i centri, compreso Belluno e Cortina con le rispettive reti, sta di fatto che Pieve di Cadore è rimasta stranamente esclusa, nonostante l'importanza di quel centro dal lato industriale e turistico.

L'interrogante sollecita quindi l'onorevole Ministro ad intervenire per estendere il sistema a teleselezione a tutte le zone periferiche della provincia di Belluno (3405).

VECELLIO

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, per conoscere il motivo per cui non sono stati corrisposti ai familiari dei Caduti in guerra già dipendenti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale gli aumenti delle pensioni privilegiate di reversibilità come stabilito con deliberazione consiliare n. 90 del 30 luglio 1963, approvata con decreto interministeriale del 12 novembre 1963, e di cui è stata data comunicazione ufficiale agli interessati;

per conoscere quali provvedimenti siano in corso perchè siano rispettati i diritti di cittadini particolarmente benemeriti che in questa nuova inadempienza trovano un ulteriore motivo di doglianza e di sfiducia verso gli organi dello Stato (3406).

PALERMO

Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del turismo e dello spettacolo, per sapere se hanno preso in considerazione la richiesta tendente ad ottenere che la zona interprovinciale dei trulli e delle grotte sia inclusa tra i comprensori turistici previsti dalla legge relativa agli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno.

L'interrogante fa presente che in occasione della discussione in Senato del bilancio di previsione per il turismo fu accolta una raccomandazione in tal senso, contenuta in un ordine del giorno presentato dall'interrogante e tendente a sottoporre sin da allora agli organismi competenti l'esame delle possibilità di valorizzazione del suddetto comprensorio, che comprende i comuni di Alberobello, Castellana Grotte, Ceglie Messapico, Cisternino, Conversano, Crispiano, Fasano, Gioia del Colle, Locorotondo, Martina Franca, Monopoli, Noci, Ostuni, Polignano a mare e Putignano.

L'interrogante richiama inoltre l'attenzione degli onorevoli Ministri in indirizzo su quanto in proposito è indicato nella lettera del 26 giugno 1965 - Prot. n. 2903/c/III/7 - inviata per conoscenza al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e alla Direzione generale del turismo del Ministero del turismo e dello spettacolo e si permette di sottolineare l'affermazione contenuta nella lettera suddetta per cui sin dal 1953 gli Enti provinciali del turismo delle province di Bari, Brindisi e Taranto d'intesa con le amministrazioni provinciali ed i comuni interessati, impostarono ed attuarono varie iniziative unitarie per la valorizzazione della zona (3407).

FRANCAVILLA

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere a quanto ammonta l'entrata annuale dovuta al contributo del 2,50 per cento che viene corrisposto all'Ente nazionale per la cellulosa e la carta per ogni contratto di acquisto di carta e cellulosa realizzato da ditte, aziende, enti ed istituti; come vengono utilizzate le somme che affluiscono all'ENCC; se non ritiene eccessivo il contributo del 2,50 per cento corrisposto all'Ente; se non ravvisa l'opportunità di dare all'Ente una regolare amministrazione (3408).

MAMMUCARI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza del gravissimo disagio in cui versa la popolazione del comune di San Basilio — disagio che si è espresso anche in recenti manifestazioni popolari — per la mancanza di acqua potabile, determinata dalla siccità che ha colpito la zona ed ha inaridito le fonti insufficienti e precarie dell'approvvigionamento idrico del Comune.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti immediati intende attuare per assicurare l'approvvigionamento idrico della popolazione di San Basilio per tutto il periodo della siccità e per sapere quale azione intenda svolgere e quali opere realizzare per risolvere in via defi-

nitiva il gravissimo problema, assicurando alla popolazione di San Basilio il necessario e permanente approvvigionamento idrico (3409).

PIRASTU

Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere quali misure intendono adottare perchè siano finalmente affrontati in modo positivo i problemi del porto di Pantelleria. Si tratta di un'opera da molti anni attesa e richiesta e per la quale a suo tempo l'onorevole Mattarella in qualità di Ministro ha dato precise assicurazioni. Tale opera risulta oggi più che mai indispensabile per risollevare l'economia dell'isola, per creare un sicuro rifugio nelle tradizionali zone di pesca alla flotta peschereccia siciliana, per poter promuovere qualsiasi iniziativa industriale, eccetera; e per sapere se sono stati approntati dei progetti e quali provvedimenti legislativi sono in cantiere per risolvere tale problema (3410).

VALENZI, CARUBIA, CIPOLLA

### Ordine del giorno

per le sedute di venerdì 9 luglio 1963

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, venerdì 9 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

FIORE ed altri. — Miglioramenti dei trattamenti di pensione e riforma dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (316).

Riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale (1124).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Concessione di un contributo addizionale all'Associazione internazionale per

lo sviluppo (International Development Association - IDA) (702).

2. RESTAGNO ed altri. — Modificazioni e integrazioni alla legge 14 marzo 1957, n. 108, concernente il pagamento delle pensioni e degli altri trattamenti di quiescenza al personale coloniale militare trasferitosi in Italia in seguito agli eventi bellici ed impiegato in servizio nelle amministrazioni dello Stato (614).

3. Concessione di contributi all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati (534).

4. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

5. Aumento dei limiti di valore della competenza dei pretori e dei conciliatori e del limite di inappellabilità delle sentenze dei conciliatori (915).

6. Adeguamento dei limiti di competenza per valore dei comandanti di porto (916).

7. Tutela delle novità vegetali (692).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Modificazioni all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

IV. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

La seduta è tolta (ore 20,45).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari